ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sena d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	6	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sena d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Sabato 26 Settembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Sabato 26 Settembre 1896 Num. 267**

Roma, 25 Settembre 1896

Abbiamo sott'occhio il testo della lettera diretta da Gladstone al *Figaro*, intorno alla questione d'Oriente. E' riboccante di sentimento. In sostanza il vecchio illustre uomo fa colpa alla Russia ed alla Francia di aver preso sotto alla loro tutela la Turchia, sicchè «reso ardito dall'impunità, il grande assassino che è seduto sul trono di Costantinopoli ha accumulato massacri su massacri.» E le narrazioni che testimoni oculari vanno facendo delle uccisioni in massa dei cristiani consumate dai turchi inferociti, giustificano il giudizio di Gladstone che il sultano si è «identificato fino all'evidenza più manifesta con la massa enorme dei delitti perpetrati dai suoi strumenti». Ma ahimè! la lettera di Gladstone, i discorsi da lui pronunciati in pubblici comizi, come tutta l'agitazione popolare d'Inghilterra, come tutto il movimento di opinione che si è prodotto in Isvizzera (un Comitato a favore della causa degli Armeni perseguitati si è costituito anche a Ginevra) non sembra possano riuscire, allo stato delle cose, a far deviare le potenze europee dalla posizione che hanno presa.

Non vedete? Il signor Charmes nella *Revue des deux Mondes* si domanda «a chi in Europa spetti la responsabilità degli incoraggiamenti dati agli armeni» e — dopo questa premessa anglofoba ed antiumanitaria — il cronista politico della grande rivista conclude essere «indubitato che, dall'origine di tutte queste faccende, le prime provocazioni sono sempre venute dagli armeni.» Già, a Sassoun, a Trebisonda, a Erzerum, a Van hanno sempre cominciato gli armeni. Ma v'è anche di peggio! Si annunzia che l'imperatore Guglielmo ha fatto pervenire al sultano una lettera tutta complimenti. E' vero che si aggiunge, a mo' di emolliente, che la lettera imperiale è stata scritta prima dei massacri costantinopolitani, ma erano ad ogni modo avvenuti quelli per i quali l'Europa aveva già creduto dover fare le prime rimostranze. E come si può sperare, dato ciò, che trionfi il sentimento?

La Francia risponde alla lettera di Gladstone, a mezzo dei suoi giornali, che uno degli assiomi fondamentali della sua politica fu sempre l'integrità dell'impero ottomano. E infatti il mostruoso *guet-apens* di Tunisi lo dimostra! E' più seria la osservazione fatta dal *Journal des Débats* che, in fondo la Russia si rifà adesso dello scacco inflittole nel 1878. Allora l'Inghilterra strappò alla Russia tutti i vantaggi, che a danno della Turchia, aveva ricavati dalla guerra vittoriosamente combattuta contro di essa; oggi la Russia, secondata da tutte le potenze, si oppone ad un cambiamento dello *statu quo* in Oriente, per rassodare la preminenza dell'influenza sua nel Bosforo. Tutto fa credere che lo czar non muterà politica. E crediamo che resti soltanto d'augurarsi, per l'umanità, che mentre i francesi grideranno *viva lo czar* — con quel calore che il *Gaulois* fin d'ora qualifica effetto di istinti monarchici, e che a noi sembra un eccesso di follia patriottica — nuovo sangue cristiano non scorra per le vie di Costantinopoli, e il fanatismo mussulmano grondante sangue non gridi; *morte ai giaurri!*

×

Il telegrafo ci recava l'altro ieri notizia che la Russia ed il Giappone si sarebbero accordati rispetto alla Corea. Leggiamo oggi nel *Times* il testo di questo preteso accordo, basato su un condominio. Le due potenze farebbero valere ciascuna la propria influenza in Corea, impegnandosi ciascuna a non dare alcun consiglio al governo coreano senza averne preventivamente conferito con l'altra, e nel caso in cui il consiglio dato in comune non fosse seguito, a non agire più isolatamente. La Russia prenderebbe dunque il posto occupato dalla China prima degli ultimi rivolgimenti; ed il Giappone avrebbe a che fare con un compagno assai più potente e meno facile a mettere nel sacco.

Il *Times* garantisce la piena autenticità di questa notizia, ma la natura dell'accordo — che non può che essere male accolto dal Giappone — consiglia ad aspettare che essa venga confermata. Nel caso che lo fosse, il Giappone si sarebbe battuto con la China, niente altro che *pour le roi de Prusse*. Peggio ancora: avrebbe versato il suo sangue per lo czar.

ALLA VIGILIA

Alla vigilia, il governo spara le sue prime ed ultime cartucce. Mentre, fino a ieri, aveva imposto ai suoi officiosi di non impegnare polemica, di non entrare in discussione coi paterini dell'opposizione, intorno alle trattative su Tunisi; oggi, sul punto di affogare, non sa più quali spropositi far pubblicare dai suoi organi più o meno microscopici, per diminuire l'importanza della questione e per attenuare gli effetti del fiasco, ch'è obbligato di vuotare. Ed è una cosa tutta da ridere questa improvvisa inondazione di informazioni stravaganti, di note senza senso comune, di articoli senza costrutto giuridico e senza dignità politica, dilagante nei foglietti delle agenzie e dei giornali patriottici, e da questi, per ottenere una qualche soddisfazione di pubblicità, nelle straniere *Havas*. Se non fossimo alla vigilia, e il governo avesse ancora una settimana di tempo per comunicare con lo scarso pubblico dei suoi officiosi, gli archivii dei manicomi, arricchiti di tutte le note, le informazioni e gli articoli confezionati o da confezionarsi alla Consulta o a Palazzo Braschi, diventerebbero sopra ogni dire preziosi per i futuri storici della diplomazia italiana di questi ultimi tempi!

Non è possibile seguire e confutare tutta la letteratura di diritto internazionale, messa in circolazione dal governo, per scusare la sua insufficienza e la sua debolezza nelle trattative con la Francia. Non parliamo della strana ragione addotta per giustificare l'imperdonabile errore di aver trattato direttamente col governo di Francia invece che con quello beylicale, che in due mesi di polemica abbiamo sotto tutti i punti esaminato. Non parliamo della confusione che, dobbiamo ritenere, per l'onore del sillabario internazionale, appositamente voluta, tra lo stato d'annessione e quello di protettorato, donde scaturiscono conseguenze assolutamente diverse per le relazioni tra la Francia e l'Italia in Tunisia, agli effetti della questione che ancora per poche ore sarà sul tappeto delle due nazioni. Non parliamo degli svarioni, che sembrano quasi inverosimili, trattandosi non più di principii giuridici ma di elementari notizie di fatto, intorno alla tariffa minima o massima, intorno alla tariffa generale o differenziale, francese o tunisina.

Ma non possiamo a meno di raccogliere gli ultimi, anzi l'ultimo argomento che il governo ha creduto di metter fuori per giustificare la sua condotta in questo disgraziato affare, che costituisce un episodio di più nel pietoso romanzo delle nostre umiliazioni: — l'argomento di Massaua!

Per dimostrare come bene abbia fatto a non discutere delle capitolazioni, il governo — come già fece per la pace col Negus — gitta tutta la responsabilità sulle spalle di Crispi, e dà a stampare all'*Agenzia italiana* che la questione delle capitolazioni fu in massima risoluta nel 1888, quando Crispi, a proposito di Massaua, mandò le famose note alle potenze di Europa, sostenendo che le capitolazioni in quel territorio si ritenevano cadute pel solo fatto dell'occupazione italiana; di che la Francia prese atto, dichiarando che a suo tempo ne avrebbe fatto suo prò.

Ma, *risum teneatis?*

Il governo italiano — non è questa volta, come per la pace col Negus, una sua trovata maliziosa — ha creduto sul serio a questo argomento che il signor Hanotaux ha dovuto mettergli innanzi, come una puntata d'arresto; e, credendosi lui, ha voluto provare di darlo a credere al pubblico: quel pubblico che l'*Havas* è incaricata di procurargli all'estero, dal momento che all'interno gli officiosi, tanto esprimono l'opinione del loro paese!, non riescono a procurargli. Ma non vi è bisogno di molta scienza per dimostrare che questo argomento riserbato per l'ultimo giorno, è proprio quello che taglia le gambe a chi lo mette fuori.

Perchè, appunto la situazione dell'Italia a Massaua, non è la stessa della Francia in Tunisia; perchè Massaua, essendo *annessa* all'Italia, non ha e non può avere altre leggi ed altre autorità fuori di quelle italiane (tanto vero che a certo punto, nel 1888, il generale Baldissera imbarcò anche il console francese per li.li più amici) mentre la Tunisia è semplicemente *protetta* dalla Francia, e quindi gode sempre dell'indipendenza delle sue leggi e della sua amministrazione! Ed è possibile che un governo tratti gli affari del suo paese con tanta scarsa coscienza dei suoi diritti, da accettare così facilmente come dogmi le ragioni altrui, e come tali poi sforzarsi di farle accettare al pubblico?

Ma ormai è inutile insistere. Anche in questa occasione l'Italia è stata giocata, e i suoi interessi sono stati o misconosciuti o non difesi. Che importa? Il grave problema e la grave preoccupazione del ministero non è che una sola, in questo momento: da qual gruppo estrarre il sottosegretario agli interni? E capirete, che quando si hanno di simili preoccupazioni da sedare e di simili problemi da risolvere, non si abbia tempo nè modo di pensare a delle *seccature* come quelle del trattato per Tunisi e dei prigionieri dello Scioa: *Africa orrenda!*

Ma, infine, han l'aria di dire i giornali officiosi, vorreste forse la guerra con la Francia? perchè, qual'altra soluzione ci sarebbe, rotte in malo modo le trattative, se non la guerra?

No, anime timorate, nessuno vuole la guerra. Ed è inutile che tentiate di spaventare i passeri italiani con la terribile parola, per cercare di giustificare questa nuova, che non sarà l'ultima, umiliazione al paese. Non ci fu bisogno della guerra, in altri tempi, per far ritirare alla Francia il progetto tendente a colpire a morte le Associazioni italiane in Tunisia. Non ci fu bisogno della guerra, per impedire nella Tunisia stessa alla stessa Francia l'ispezione, cioè a dire la distruzione delle scuole italiane; come non ci fu bisogno della guerra per fare che la legge italiana avesse il suo libero corso a Firenze in seguito alla morte del noto generale tunisino. Ci fu bisogno, semplicemente, di fermezza, di dignità, di coscienza nella difesa dei diritti italiani: — fermezza, dignità, coscienza, che oggi non si ha più, e che è moda di irridere come una stravaganza o una follia.

Gente saggia, piegate la schiena!

Per la visita dello czar a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Per calmare le suscettibilità parlamentari annunziasi che Loubet e Brisson, presidenti del Senato e della Camera, furono avvertiti a tempo e consultati se volevano accompagnare Felix Faure a Cherburgo e poi a Chalons per la grande rivista militare.

Il *Journal* narra che Hanotaux voleva convocare il Parlamento in sessione straordinaria e fargli votare i crediti per le feste per dargli occasione di fare un'unanime dimostrazione a favore della Russia.

Barthou però si oppose temendo che le discussioni eventuali avrebbero potuto provocare una crisi, e Mohrenheim fu del suo parere, desiderando lo czar che il viaggio mantenga spiccato carattere militare.

Hanotaux però fece osservare essere impossibile escludere la rappresentanza nazionale dalle feste: sarebbe quindi stato deciso di convocare i senatori e i deputati i quali si riunirebbero alla Camera dove Nicola II verrebbe solennemente ricevuto dai rappresentanti della nazione.

Il progetto attende per essere realizzato l'approvazione dello czar.

Il *Journal* chiede che venga decretato il 6 ottobre festa nazionale perchè possano chiudersi anche la Borsa e la Banca di Francia.

Il traffico delle finestre lungo il percorso per l'entrata dello czar a Parigi diviene vivissimo, i prezzi aumentando di giorno in giorno in modo eccezionale.

Conosco delle persone che pagarono dei posti al Restaurant di Cuba 150 franchi, mentre due diplomatici presero in affitto per 200 franchi una finestra.

Adesso il prezzo corrente delle finestre è di 500 franchi: un poggiuolo al Boulevard Saint-Germain è stato pagato 2000 franchi.

Nelle vie adiacenti all'ambasciata i prezzi sono esageratissimi.

Essendo corsa voce che una finestra in via Grenelle, quasi rimpetto all'ambasciata russa ove scenderà lo czar, era stata affittata per una somma favolosa, la polizia fece un'inchiesta per sapere quale interesse potesse spingere a pagare tale prezzo esagerato.

A ogni modo vi è oramai una vera borsa delle finestre.

Però il percorso essendo di sei chilometri, si può predire quasi di certo un crac all'ultimo momento.

×

Il tempo ricomincia ad essere orribile persistendo la pioggia e il vento. Stanotte si è avuta una vera bufera.

Attendonsi con una certa ansietà le notizie dei porti.

In alcuni quartieri parigini ha regnato per tutta la notte un vero panico molti temendo che si realizzasse la profezia della Couedon (la nota veggente) la quale ha predetto — come sapete — la fine di Parigi a breve scadenza.

Quello che più preoccupa i parigini è che le misure di polizia non varrebbero a scongiurare l'anarchia celeste.

Ore 4 pom.

Dispacci da Nantes, Brest e Cherbourg segnalano una violenta tempesta scatenatasi la scorsa notte.

Si teme vi sieno stati disastri marittimi.

Lo czar in Inghilterra

BALLATER, 25. — Il tempo è oggi bello, ma freddo.

Lo czar si occupò di affari durante la mattinata; nel pomeriggio fece una passeggiata in vettura colla regina e colla czarina.

Le LL. MM. presero il thè in uno chalet del parco.

La situazione in Oriente

UN NUOVO PROCLAMA DEL SULTANO

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 24, ore 4.00 pomer. — *(Emme)*. — Si hanno notizie sui preparativi militari del governo turco pel caso di un attacco per parte delle potenze.

Secondo un telegramma del *Daily News*, gli ordini dati ai comandanti dei punti fortificati dei Dardanelli e del Bosforo sarebbero, nel caso che la flotta di una sola potenza tentasse di passare lo stretto, di bombardarla; ma qualora si presentassero le flotte congiunte, di restare inattivi.

Lo *Standard* riceve che il sultano ha dichiarato che il tentativo delle flotte di passare gli stretti sarebbe il segnale di un massacro generale di cristiani.

Si sono già prese disposizioni per poter bombardare Pera al primo segnale.

Giovedì scorso, avendosi timore di una azione della flotta inglese, tutte le milizie furono preparate, il ministero però si oppose a qualunque misura violenta, e contro la volontà del sultano, pubblicò un manifesto invitante la popolazione a tenersi tranquilla.

E' il primo atto di energia compiuto dai ministri contro il loro padrone.

Da Sebastopoli telegrafano al *Times* che parte della flotta russa del Mar Nero composta di quattro corazzate, di tre cannoniere e parecchie torpediniere, incrocia presso Otchacoff. Il contrammiraglio che la comanda ha ricevuto l'ordine che ricevendo un telegramma dell'ambasciatore a Costantinopoli, egli deve congiungersi col resto della flotta ricoverata ora a Sebastopoli e fare rotta direttamente verso il Bosforo.

Le truppe delle provincie sud della Russia sono state poste in condizioni di attività e tre reggimenti sono imbarcati sulla flotta.

Da Pietroburgo telegrafano che la stampa russa continua nei violenti attacchi contro la politica inglese. Fra l'altro si accusa un noto corrispondente del *Times* di essere stato l'organizzatore del comitato rivoluzionario armeno.

×

Si hanno notizie sulle cospirazioni di Costantinopoli che sono, *ça va sans dire*, ufficialmente smentite.

Ad esse presero parte *softas* e soldati della stessa guardia del corpo. La congiura dei *softas* che volevano pubblicare un manifesto contro il sultano, fu svelata da una spia e trenta furono arrestati.

Quando il sultano ebbe notizia di cospirazioni fra i soldati di palazzo, chiamò il vecchio Osman pascià, il vincitore di Plewna e gli affidò il comando del palazzo. Osman fece venire quattro reggimenti e circondata la guardia di palazzo, fece arrestare cinquanta ufficiali, indicati fra i cospiratori, che furono la maggior parte posti a morte senza processo.

Il *Daily Cronicle* ha da Washington che il Governo degli Stati-Uniti smentisce qualunque accordo coll'Inghilterra e coll'Italia.

Gli Stati-Uniti continueranno nella loro politica di non mischiarsi delle questioni europee se non per proteggere i proprii concittadini.

×

PARIGI, 25, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Ricevesi il testo del proclama emanato dalla Porta.

E' detto in esso che da qualche tempo degli agitatori malevoli fanno circolare voci allarmanti.

D'ordine del sultano il governo prese tutte le misure necessarie per mantenere l'ordine mediante la truppa e la polizia pronte a qualsiasi avvenimento così a Costantinopoli come nei sobborghi.

Tutti i quartieri sono permanentemente sorvegliati dalla polizia che è alla continua ricerca degli agitatori.

I forestieri saranno tenuti responsabili della loro condotta e i sospetti saranno espulsi e rimpatriati per cura delle loro ambasciate.

Questo insieme di misure — dice il proclama — deve rassicurare e ognuno può accudire tranquillamente ai propri affari.

Il dovere di mantenere l'ordine spetta soltanto al governo; i privati non debbono intervenire; quindi sono proibite le riunioni di indigeni: quanto agli stranieri disobbedienti, essi saranno puniti secondo la legge.

Questo proclama verrà affisso oggi in turco nei quartieri mussulmani; in francese, inglese ed italiano a Pera.

×

ATENE, 25, ore 10 ant. — Fra una banda di insorti e le truppe turche è avvenuto un sanguinoso scontro nelle vicinanze di Bitolia.

I turchi subirono gravi perdite, mentre gli insorti ebbero soltanto quattro morti.

Gli insorti riuscirono a far prigionieri dieci soldati turchi che cercarono di scambiare con altrettanti capi armeni che trovansi nelle mani delle autorità turche.

I maltrattamenti dei cristiani da parte dei turchi aumentano in modo da destare seria apprensione.

Ad Erzerum un migliaio di armeni si diressero giorni sono alla sede del Governo appiccandovi il fuoco.

Due battaglioni giunti sul posto riuscirono a ristabilire l'ordine e a carcerare i capi armeni. Rimasero però sul campo oltre 500 turchi.

×

VIENNA, 25, ore 2 pomeridiane — *(L.)* La *Neue Freie Presse* riceve da Berlino che la polizia ha minacciato di bando il professor armeno Kamajan se continua a fare pubbliche adunanze per tener desta l'agitazione a favore degli armeni.

L'autorità sciolse l'altro giorno un'adunanza indetta dal professore alla quale erano intervenute circa 1000 persone.

×

BERNA, 26. — Il Consiglio federale ha deciso di non accogliere le petizioni che furono votate nel Comizio di Losanna e di altri siti per chiedere il suo intervento presso le grandi potenze a favore degli armeni.

Il „meeting" di Liverpool

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 25. — Nel *meeting* tenuto ieri a Liverpool, con intervento di parecchi membri del Parlamento, di numerose notabilità del Lancashire e di immenso pubblico, nel quale Gladstone pronunciò un applauditissimo discorso contro le atrocità turche, fu approvato un ordine del giorno proposto da Gladstone, il quale dichiara di confidare che il Governo, comprendendo la terribile situazione dei cristiani in Turchia, farà il possibile per ottenere che sia garantita la loro sicurezza.

I giornali approvano il discorso di Gladstone, ma dubitano dell'efficacia dei provvedimenti che egli propone.

Il *Daily Telegraph* ed il *Times* biasimano il progetto di coercizione riguardo al sultano e di richiamo di Currie dall'ambasciata di Costantinopoli.

Russia, Francia, Germania contro l'Inghilterra

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 25, ore 12,50 pomerid. — *(Emme)*. Il deputato Loelese, parlando ad un meeting di protesta contro i fatti di Turchia tenuto a Shoreditch, dice di aver saputo al *Foreign Office* e di essere autorizzato a dichiarare che esiste già un accordo fra tre potenze, la Russia, la Germania e la Francia, per cui, se l'Inghilterra attaccasse la Turchia da sola essa si troverebbe di fronte queste tre potenze in una guerra europea.

Aggiunse che lord Salisbury lavora febbrilmente per poter condurre ad un accordo nel quale tutte le potenze siano soddisfatte, e che segua la cessazione degli orrori dell'impero ottomano senza provocare una guerra europea.

×

Un'autorità navale, H. W. Wilson, scrive al *Daily Mail* sulle condizioni in cui si troverebbe l'Inghilterra tentando di agire da sola in Oriente.

La flotta mediterranea inglese, colle sue dodici corazzate invecchiate e danneggiate si troverebbe di fronte la potente flotta russa del Mar Nero che, coperta dalle fortificazioni del Bosforo, l'assalirebbe colla sua flottiglia di torpediniere. Nel frattempo la flotta francese di Tolone opererebbe una congiunzione colla flotta francese del Nord ed attaccherebbe con forze preponderanti la flotta inglese della Manica.

Nello stesso tempo, anche lasciando a parte la ipotesi di un'azione della Germania, la flotta russa del Baltico potrebbe sopravvenire e completare la rovina della flotta inglese della Manica.

Così dopo novant'anni il regno di Napoleone si realizzerebbe, e l'Inghilterra sarebbe aperta, senza possibile difesa terrestre, agli invasori.

La quarantena a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 25. — La quarantena per le provenienze egiziane è ridotta a cinque giorni per le navi aventi passeggieri a bordo ed a due giorni per quelle senza passeggieri.

Dall'isola di Candia

NELL'INTERNO DELL'ISOLA

La Canea, 19 settembre.

(Flavio). Si partì da Canea verso le 6 del mattino di martedì. Con me erano altri due stranieri, il sig. Arturo Lafont, francese, ed il sig. Pietro Mancuso, italiano, ma nativo di Canea.

Partimmo in compagnia di uno squadrone di circa 60 soldati di cavalleria, che sotto il comando di un ufficiale di gendarmeria si recava fino al cordone militare, dopo il quale si entra nella zona degli insorti. Lo scopo della spedizione era questo: riaprire le comunicazioni interrotte; garantire la sicurezza della strada; e perciò ad ogni tratto venivano collocate delle pattuglie di 3 o 4 soldati. Questa operazione ebbe luogo sotto la sorveglianza del sig. Aristodemo Peterakis, presidente del tribunale di pace e sotto la direzione del tenente di gendarmeria Antonio Pappadakis, ambedue cristiani.

Questo Pappadakis è un giovane dall'aspetto intelligente e fiero. Ha reso importantissimi servizi durante l'insurrezione, perchè essendo conosciuto ed amato dagli insorti cristiani, aveva libero accesso nel loro campo, malgrado la sua qualità, ed in tal modo servì d'intermediario tra il governo e gl'insorti, non solo, ma contribuì a far respingere da parte degli insorti l'idea della continuazione, in ogni modo, della rivolta, come si voleva da qualche malcontento.

A pochissima distanza da Canea vediamo già delle case incendiate. Appartengono a cristiani fuggiti sulle montagne sino dal primo momento. Verso le 11 della mattina, salendo per un monte ripidissimo giungiamo ad un blok-house turco, che segna si può dire il confine tra il campo turco ed il campo cristiano. Qui ci fermiamo qualche tempo. Lo spettacolo di cui si gode è stupendo.

Intorno tutte montagne che solo dalla parte di Canea si aprono un poco e lasciano vedere un lembo di mare. Tra il verde degli ulivi che rivestono il fianco dei monti si vedono qua e là biancheggiare dei gruppi di case.

Sotto di noi la vallata grandissima — coperta della sua splendida vegetazione. Dopo di esserci riposati un poco nel blok-house — ripigliamo il nostro cammino. Tutti i soldati turchi si fermano — il solo Pappadakis viene con noi. Sin qui la strada era larga e abbastanza ben tracciata, ma da questo punto non esiste più una strada vera e propria. Si passa attraverso i campi. Dopo una diecina di minuti di cammino vediamo due uomini armati di fucile seduti per terra. Sono le sentinelle degli insorti.

Al nostro giungere si alzano entrambi e ci vengono incontro. Riconosciuto però l'ufficiale e saputo da lui chi siamo ci lasciano proseguire. Una delle sentinelle rimane al suo posto; l'altra corre innanzi a noi per prevenire i suoi compagni del nostro arrivo.

Pappadakis ci dice che siamo vicini al villaggio di Alikianò, uno dei punti di riunione degli insorti. Dopo pochi altri minuti di cammino vediamo un gruppo di circa un centinaio di uomini armati venirci incontro, e che vedendoci cominciano a esplodere in aria i loro fucili in segno di saluto. E sempre accompagnati da questa specie di musica entriamo in Alikianò.

Alikianò è un paese abbastanza importante, sede di tribunale e capoluogo di distretto, molto ricco e popoloso in tempi normali. Ma in questo momento tutti gli abitanti se ne sono fuggiti portando via i mobili dalle case e si sono rifugiati sulle montagne, perchè essendo il paese molto vicino al cordone militare temevano che le loro case potessero esser saccheggiate da un momento all'altro. Ad Alikianò rimasero soltanto gli uomini atti alle armi, rinforzati da molti abitanti di villaggi dell'interno. In certi momenti si trovarono insieme fino a 3000 insorti. Noi ne vedemmo però soltanto quattro o cinquecento. Ve ne sono di tutte le età. Dei ragazzetti di quindici anni e dei vecchi di sessanta.

La maggior parte di essi veste il costume nazionale: le brache ampie, o meglio delle specie di sacchi molto grandi, in cui all'altezza del ginocchio sono praticati due buchi nei quali si passa le gambe.

Tra l'una e l'altra gamba rimane una specie di largo sacco, che quasi tocca terra. Queste brache sono fatte di lana blu. Portano poi un corpetto dello stesso colore, a ricami variati ed una giacchettina corta come quella dei *toreros* spagnuoli. Alcuni hanno in capo un berretto di astrakan, i più un semplice cencio nero annodato. Alcuni calzano gli stivaloni alla cretese di cuoio giallo, moltissimi vanno scalzi. Vi sono però tra gli insorti delle persone vestite all'europea. Sono dei cittadini venuti dalla Canea ad aiutare l'insurrezione.

Tutti poi portano dei veri arsenali di armi. Ognuno ha: un fucile e la relativa duplice ventriera di cartucce (molti portano una terza fila di cartucce a bandoliera). Il revolver ed il coltello cretese, più poi tutte quelle altre armi che è possibile portare. Vidi uno che aveva infilato alla cintura un enorme pistolone a pietra, lungo almeno mezzo metro. Un altro teneva al fianco, legata con un cordino, una daga romana. Questa gente ha una vera passione per le armi, anzi una frenesia; ne portano quante più ne possono avere. I fucili degli insorti sono di vari modelli; hanno degli Chassepots, dei Gras, dei Martini. E' con i Martini che sono armati i soldati turchi e quelli posseduti dagli insorti furono per la maggior parte tolti a soldati uccisi.

DALLA GRECIA

Il XX Settembre — La Società Vittorio Emanuele — Un nuovo stabilimento industriale italiano — Le nostre scuole — La compagnia Pierantoni al Paradiso.

Patrasso, 21 settembre.

(Ellenio). Nel locale della Società italiana di beneficenza «Vittorio Emanuele» ebbe luogo ieri una commemorazione della presa di Roma.

Oltre il viceconsole cav. Toscani, il direttore e la direttrice delle nostre scuole con gl'insegnanti, intervennero alla patriottica ricorrenza i soci del sodalizio e diversi invitati, tra cui i ben graditi neofiti della nostra colonia avv. Giuseppe Massari col figli e il maestro Moretti, nuovo direttore della banca cattolica.

L'oratore della circostanza fu l'avv. Massari, il quale, con parola facile e brillante, improvvisò uno di quei discorsi che, se non hanno pretese oratorie, si adattano sopratutto all'ambiente e — per usare una frase d'occasione — sono capaci di far breccia nell'animo dell'uditorio.

Dopo qualche cenno sulle fortunose vicende del nostro risatto, venne al 1870, rievocando come fosse politica degli uomini del governo di allora quella di volere andare a Roma piuttosto col raggiri diplomatici che colle armi, ma come poi l'opinione pubblica e lo spirito patriottico s'imponessero alla diplomazia paurosa, e, rotto ogni indugio, si arrivasse alla breccia di Porta Pia, coronamento della nazionale indipendenza. Ricordò la gran parte che ebbe in un fatto così importante l'uomo, che la nuova politica italiana ha ora messo in disparte.

L'avvocato Massari chiuse il suo discorso elogiando la Società per l'iniziativa presa di commemorare il fausto avvenimento, esortando i soci della «Vittorio Emanuele» a mantenersi sempre nel sereno campo del patriottismo e della beneficenza, astenendosi da qualsiasi lotta di partito e di personalità, rovina delle comunità italiane all'estero.

Il cav. Toscani aggiunse poche parole e l'adunanza si sciolse al grido di *Viva il Re! Viva Roma intangibile!*

×

Vi ho parlato dell'avv. Massari, vi dirò anche perchè si trova in Patrasso. I di lui figli — simpaticissimi giovinotti — stanno qua impiantando una distilleria e fabbrica di cremore che promette di riuscire uno stabilimento di primo ordine e di acquistare una grande importanza per la colonia italiana. Senza contare che questa si dice già fortunata per l'acquisto di così oneste e laboriose persone.

×

Le scuole italiane fin dal 15 corrente hanno aperte le iscrizioni, le quali procedono a gonfie vele e fanno prevedere fin da ora un grande aumento di alunni.

Vi dirò per finire che da qualche giorno lavora a questo teatro *Paradiso* la compagnia equestre italiana diretta da Pierantoni, che fa buonissimi affari. E per oggi basta.

La salma della principessa Olga a Cettigne

(Nostro telegramma particolare)

CETTIGNE, 25, ore 2,40 pom. — *(Rom.)* La salma della principessa Olga è arrivata ieri a Cettigne alle 4 pom., incontrata dalla famiglia principesca, dal corpo diplomatico e dagli alti funzionari civili e militari.

Il metropolita circondato da tutto il clero diede subito la benedizione alla salma e quindi, formatosi il corteo, questo si diresse alla cattedrale.

Parte della guarnigione faceva ala, parte precedeva e seguiva il carro funebre.

Lungo il percorso folla immensa. La commozione era in tutti.

Giunto il corteo alla cattedrale il principe Nikita, il principe Danilo, il ministro presidente, e il brigadiere di fanteria Petrovitch-Niegoch trasportarono la funebre cassa nell'interno della chiesa ove stamane alle 10 è stata celebrata una messa funebre.

Quindi fu data sepoltura alla salma.

La sepoltura dell'estinta sorge in vicinanza della cattedrale.

Anche oggi l'intera guarnigione ha reso gli onori e furono eseguite delle salve.

Poi vi è stato al palazzo principesco un ricevimento per le condoglianze.

L'insieme della funebre cerimonia è riuscita oltremodo imponente.

Su la montagna nera

IL PAESE DELL'EPOPEA

«Chi mi sa dire l'incanto della montagna? Là il veleno del dolore e della passione si dilegua, là il soffio della giovinezza mai non perisce, là con mano benigna l'oblio versa nel cuore il riposo e la gioia, e l'anima si confonde con la sublime natura e respira il soffio della santa eterna libertà.» Così un canto slavo.

E forse alla montagna, al loro paese aspro e roccioso, naturale fortezza mai violata da piede nemico, i montenegrini debbono l'amore indomito alla libertà, che li condusse mille volte a bagnare le cupe forre e le scoscese balze di tanto sangue che fu detto doversi quella terra chiamar *Monte rosso* anzichè nero.

Ma non è solo il racconto delle continue lotte con la Turchia, delle imboscate leggendarie, in cui cinquemila montanari sbaragliano cinquantamila mussulmani, delle fughe vergognose dei pascià più valenti tra lo scoppio delle mine, il franar delle rocce e il luccicar degli *hangiari* calanti sul capo dei turchi come falcetti sulle male erbe, non è, insomma, la storia politica soltanto, che ci dà il segreto delle meravigliose energie dispiegate dall'anima rozza e semplice del montenegrino. V'è l'arte, v'è la religione.

Questo gruppo di comunità perdute tra i monti, rimaste lontane per quattro secoli da ogni contatto intellettuale con l'occidente, viventi ancora di una civiltà medioevale, è il più puro campione della Slavia, di cui conserva le antiche tradizioni e i primitivi costumi.

Ha l'istituto del *clan*, vale a dire un insieme di famiglie, i cui rapporti economici e sociali sono comuni; ha la *vendetta*, per la quale l'uccisore paga il prezzo del sangue; ha, come gli antichi spartani, poca cura del rispetto alla proprietà, il matrimonio per mezzo del ratto e la passione per la poesia e per il canto.

×

Non è nuova l'arte sulla montagna nera. Sappiamo che essa è ben accolta nel *konac* principesco. Nikita è poeta e drammaturgo. Mirco il giovane suo figlio è musicista, la stessa Elena è cara alle muse. Ma vi è un'altra arte ben più antica e più spontanea, è quella che con la strofa alata fiorisce sulle labbra del popolo.

Non vi è una nazione europea, che possa vantare una poesia popolare altrettanto abbondante, magnifica e vigorosa quanto quella degli slavi del mezzogiorno. Sui monti ove i pastori conducono gli armenti, sui piani ove si raccoglie il frumento, nelle casupole ove le donne lavorano attorno il focolare, sulla piazzetta del paesello ove si balla, nella chiesa e nella taverna, nella foresta e in riva ai serpeggianti fiumi, dovunque risuona il malinconico suono della *gusla* ed echeggia la canzone or lieta e vispa, ora lenta e solenne. Tutto è oggetto di canto: gioia e dolore, fantasia e realtà, ragione e sentimento.

Come in ogni poesia primitiva sopra un fondo epico, vi sono mescolati nella loro vergine semplicità quasi tutte le specie letterarie: la lirica, la drammatica, la didascalica, perfino — anzi specialmente — la storia.

Perchè questo popolo montenegrino, che respira e vive tuttora nell'epopea come gli Achei di Omero, non ha archivisti, non glossatori, non critici; non ha, in una parola, una storia ufficiale. I suoi documenti, i suoi fonti sono i suoi canti, che conservano la memoria d'ogni mischia, riferiscono minutamente i nomi degli eroi e i particolari dell'azione.

E' tutto un popolo che fa la sua storia e la sua vita; è un poema, i cui canti sono gli annali.

Ogni rapsodia eroica offre qualcosa di terribile e di tragico: è l'epopea delle nazioni, che — come nota il Tommaseo — tien sempre della tragedia.

Quest'epopea montenegrina comincia appunto con la storia di Ivan Zernoievic, l'eroe eponimo che dorme in una grotta come il Barbarossa tedesco e il Marco serbo e che si desterà, quando sarà giunto il tempo di cacciare gli esecrati Osmanli dal nostro continente.

Ivan si è recato a Mletac (Venezia) ed ha ottenuto la mano della figlia di quel doge per Massimo, suo figlio. Il signore montenegrino ha vantato l'incomparabile bellezza del giovane, ma tornando in patria trova che Massimo ha il volto sfigurato dal vaiolo, da cui è stato colto nell'assenza del padre.

Ivan addolorato non pensa più al matrimonio, ma poichè il doge vuole che mantenga la promessa, pensa ad una simulazione e invece di Massimo manda alle nozze Milosc, il più bello dei

suoi paggi. Le splendide feste di Venezia e i superbi regali del doge insuperbiscono Milosc, che al ritorno non vuol cedere i tesori acquistati a Massimo.

Questi lo sfida e l'uccide, quindi fugge e, apostatando, si mette al servigio dei turchi. Un falco reca la notizia al vecchio Ivan, che per il dolore se muore.

La storia è realmente diversa. Non Massimo, ma Giorgio si chiamava il figlio dello Zernoievic e la sposa era non la figlia del doge, ma la patrizia veneta Elisabetta Erizzo.

Piena di candore e di gentilezza è la *morte della moglie di Agà Hassan.* Costui ha fatto divorzio, dalla moglie che ha dovuto abbandonare i suoi figlioletti. Dalla famiglia essa vien maritata un'altra volta, ma quando passa dinanzi alla casa del primo marito, si cela il viso con un fitto velo, perchè non possa vederla i suoi bambini. Essi però la riconoscono e la chiamano. La poveretta corre verso di loro, con il cuore infranto distribuisce alcuni regali e cade morta.

Le poesie d'amore, spesso cantate a duello, son piene di lodi per le donne. L'amata ha la statura slanciata come un pino, il viso bianco e incarnato come la rosa che s'apre al mattino, gli occhi lucenti come gemme, le sopracciglia arcuate come le sanguisughe, le trecce morbide come seta, le braccia simili ad ali di cigno; è come il vino rosso, che dà colore al volto.

Soltanto le vedove sono come «l'acqua che fa male alla testa, perchè le vedove fanno tutto secondo il loro capriccio!»

Terribile è il racconto dei *Vespri montenegrini.* Daniele, il vladyka (vescovo sovrano) a tradimento è stato preso dai turchi, che lo hanno restituito ai natii monti mediante un forte riscatto. Tornato libero giura di vendicarsi acerbamente.

La vigilia di Natale (1702) i montenegrini accendono i ceri benedetti e pregano il Dio nuovamente nato. Quindi, calate le tenebre, escono dalle case e tutti i mussulmani dello Zernagora son uccisi.

Un'altra volta il pascià Cuprilic invade il paese con 120,000 uomini e ordina a Danilo di pagare il tributo e consegnargli quanti capi a lui piaccia. La *Vila*, una specie di valchiria slava, insegna il modo di sconfiggere i turchi. Il montenegrino Vuco, che conosce il Corano quanto un *dervisc*, si offre come guida all'esercito nemico e lo conduce in una forra, ove i montenegrini distruggono agevolmente le schiere turche.

Ogni combattimento, ogni eroe ha in tal modo il suo canto.

×

Oltre quest'arte però adespota vi è l'opera degli scrittori, anch'essa ispirata al tesoro delle popolari tradizioni, raccolte e serbate dagli umili e ignorati *guslari*.

Pochi ma buoni sono gli scrittori: Pietro II Petrovic Niegusc, il principe Nicola I presentemente regnante, Giovanni Sundecic e il gran voivoda Mirko.

Quest'ultimo, il terrore dei turchi, il vincitore di Grahovo, pur non sapendo leggere nè scrivere, improvvisa i suoi canti sulla *guzla*. Il Sundecic, invece, altra anima entusiasta di patriota, può dirsi un vero letterato nel senso nostro della parola.

Il vladika Pietro II, vissuto nella prima metà del nostro secolo è il maggiore tra tutti. Grande come soldato e come principe, grande fama si acquistò nel mondo slavo con i suoi poemi, uno dei quali *Il serto della montagna* è degno d'esser chiamato l'Iliade serba.

Tra il piccolo ed eletto numero dei principi artisti contemporanei si deve citare il nome di Nicola I. Parecchi sono i suoi poemi e i suoi drammi ed altri ne promette.

Occasione di questi componimenti sono la politica e le aspirazioni del suo paese. Ecco alcune strofe di un canto del 1875, che ricorda ai montenegrini come ad essi spetti l'eredità della vecchia Serbia.

«Laggiù, laggiù! vi sono le rovine del palazzo dello Zar (Lazzaro). Io dirò al nemico: «Fuori del mio tetto! noi abbiamo dei debiti con i turchi. E' tempo di pagarli.» Laggiù, laggiù! dietro queste montagne vi è — si dice — un paese prospero e magnifico: laggiù sono le sante mura di Detchani (monastero della vecchia Serbia, uno dei più antichi monumenti serbi), laggiù la preghiera dà il paradiso all'anima.

«Laggiù, laggiù! al di là di queste roccie scoscese, dove si estende la volta del cielo azzurro. Laggiù, laggiù, laggiù! nella vallata ci apriremo un varco verso la serba regione. Laggiù, laggiù, dietro questi monti, il Mezzodì ci chiama e il nostro eroe (Milosc) trasportato dai cavalli grida: «A me, qui! la vendetta è per voi un sacro dovere!»

«Laggiù, laggiù, noi spazzeremo le nostre spade sulle teste dei turchi per vendicare le ossa dei nostri fratelli e con l'acciaio delle nostre pesanti spade infrangeremo le catene del povero *rajà* (serbo suddito della Turchia). Laggiù, laggiù, dietro le montagne, è la tomba di Milosc. Noi faremo rivivere quest'eroe e la Serbia non sarà più schiava.»

Quest'altro canto dettato nel 1878 risponde al desiderio di estendere il proprio dominio fino al mare.

Quante volte i *voivodi* si saranno fermati dall'alto della tomba di Pietro II a guardare il bel lago di Scutari o più in là ancora l'Adriatico, sogno di tutti i figli della Zernagora! E il sogno diventa realtà soltanto negli ultimi anni.

«Ti saluto, azzurro mare, valle lunga e larga, vasto spazio da tanto desiderato.

«Ti saluto, e guardo ammirando la tua bellezza e odio ancor più i miei nemici.

«Perchè hanno vilmente separati due elementi, due libertà, entrambe ammirabili, entrambe forti: le mie montagne e le tue acque...

«Grazie a Dio e al coraggio dei falchi montenegrini io ti canto ora la mia canzone che accompagna il possente rumoreggiare delle tue onde...

«Sii a me, o mare azzurro, nella tua profondità e nella tua larghezza, con i tuoi venti, con la tua collera, con la tua calma...

«Sii a me, o mare azzurro, e lava con i tuoi flutti spumeggianti il mio viso, finchè vivano gli uomini e il mondo, finchè il sole non ti asciugherà».

×

Con la suggestione di questi canti non vi è campo a viltà. E' montenegrino il detto *non esservi maggior disgrazia del morire nel proprio letto*, e le madri deprecano dal capo dei figli un simile fato.

Altro mezzo efficace di questa educazione rozza, ma virile, è offerto dal sentimento religioso.

La religione concreta l'idea della loro indipendenza e serve a dare una singolare unità agli elementi della loro psiche.

Per essi infatti patria, libertà, religione, non sono antinomie. Perciò l'odio verso il turco è politico e religioso insieme.

Nonchè gli uomini atti alle armi, anche i fanciulli, le donne, i vecchi, si considerano individualmente solidali nel volere la salute della patria.

Il clero è generalmente ignorante, ma non forma una casta sacerdotale, non ha interessi diversi dagli altri. Come i *pontifices* dell'antica Roma, sono anzitutto cittadini. Vestono come gli altri montanari, hanno moglie, lavorano la terra con le loro mani, pizzicano un poco la *guzla* e maneggiano il fucile e la spada.

Ecco il ritratto di un pope, secondo un recente viaggiatore:

«Immensi stivali fin sopra il ginocchio, alla cintola una fascia di seta con un magazzino di armi: pistole, sciabole e lunghi pugnali. Il petto rosso, tutto ornato di arabeschi in oro; la tunica bianca aperta dinanzi, carica ugualmente di ricami, di globi di argento e di catene ricche e splendenti. Differiva dagli altri soltanto per una bellissima barba già bianca ed una ricca chioma pure d'argento, che gli scendeva sulle spalle. Era seguito da due o tre altri individui di statura gigantesca, vestiti presso a poco nello stesso modo. Lo credetti un generale; era invece il parroco di un lontano paese accompagnato dai suoi diaconi.»

Quando il grido d'allarme echeggia sulla montagna, popi, monaci e calogeri si trasformano in valorosi soldati, combattono per la *krst czasni* (santa croce) e per la *zlatna sloboda* (dorata libertà) e, come il pope Zanco nell'ultima guerra, diventano eroi.

×

Anche questa civiltà in strano contrasto con la nostra è destinata a sparire. Oggi il Montenegro è sull'inizio di una vita nuova. Avrà il codice penale, il teatro, la ferrovia, il governo parlamentare, la luce elettrica, gli anarchici le banche... e perderà il suo aspetto originale, la sua bella semplicità, la sua meravigliosa epopea. Ma certo durerà a lungo la sua fiera e potente energia di popolo giovane, che esso ha saputo convergere così felicemente verso un ideale chiaro e tangibile, la patria, quell'ideale, che i neo-solisti dei paesi civili con suprema raffinatezza sanno dileggiare.

Eppure senza quell'ideale nè Garibaldi, nè Gladstone — due alti e profondi estimatori della dignità dell'uomo — avrebbero potuto chiamare i montenegrini *onore del genere umano.*

Srbslav.

In giro per il mondo

Il documento che segue è stato staccato dalla porta del gabinetto di un regio provveditore agli studi.

Il documento è autentico. Vi è ancora attaccata l'ostia che lo teneva appiccicato alla porta; vi è tanto di bollo; ed è stampato a grossi caratteri perchè anche a un cieco non sfugga.

Il documento dice così:

ORARIO DELLE UDIENZE

Il Regio Provveditore agli Studi riceve

Membri delle due Camere . . . . . Capi d'Istituti . . . . Funzionari governativi . . . . . Ufficiali provinciali e municipali . . Rappresentanti di pubbl. Amministr. . Delegati delle persone suddette . . .	quotidianamente dalle 11 alle 12 tranne il giovedì e la domenica
Insegnanti di scuole classiche . . . . id. id. tecniche . . . . id. id. normali . . . . id. id. primarie	esclusivamente dalle 10 alle 12 di giovedì e domenica

Vi è poi una avvertenza.

N. B. Bisogna farsi annunziare dagli uscieri della prefettura.

E sotto la firma del provveditore.

Ora ecco la lettera di un padre di famiglia che accompagna il comico documento:

«Sono un povero diavolo, padre di un disgraziato giovinetto che, per mia colpa, per certe mie sentimentalità liberali, frequenta le scuole laiche. La sventura ha voluto che io non sia un *membro* nè un *capo* nè un *funzionario* nè un *ufficiale* nè un *rappresentante* nè un *delegato* nè un *insegnante*. Avrei dovuto parlare coll'illustrissimo e reverendissimo regio provveditore agli studi, ma non mi è stato concesso. Ne chiedo la ragione e mi si mostra affisso al muro un terribile editto dal titolo: «*Orario delle udienze*.» Lo stacco dal muro, commettendo una indiscrezione per leggerlo bene credendo avessero equivocato con un ruolo di udienza del tribunale; ma poi vedo che è proprio la tabella del cerimoniale per essere introdotto alla presenza del Serrano.

«Ti mando l'avviso per la collezione.

«Io però non capisco: se il regio provveditore è abituato a ricevere tanta roba grossa, dovrebbe pure avere un posto per la minutaglia, pei poveri padri di famiglia i quali non hanno altro titolo che i loro figliuoli.»

L'eccelso personaggio abituato a ricevere i membri delle due Camere, buon pro gli faccia, in un paese dove sì e no si troverà un deputato del collegio per andargli a raccomandare qualche insegnante che ha votato per lui, ha, è vero, sdegnato di trovarsi a contatto coi genitori i cui figliuoli gli sono affidati, a meno che i genitori in discorso non appartengano all'aristocrazia della politica o della burocrazia; ma ha commesso altresì una inqualificabile dimenticanza. Infatti, non è detto a che ora riceve i sovrani e principi esteri, nè a che ora è disposto a ricevere il Papa, beninteso, purchè vi sia un usciere della prefettura che lo annunzi.

E poi si vanno cercando le ragioni per le quali la pubblica istruzione in Italia va male! Ma sono le medesime ragioni per le quali tutto va male.

In Italia si procede così. Appena un individuo per acciacchi, per età, per vizi contratti, per soverchio lavoro dà non dubbi segni di incretinimento, allora lo si piglia e lo si colloca nei più alti e più gelosi posti. Finchè non è maturo per una imbecillità completa, sarà tenuto sempre in disparte come un funzionario o inutile o pericoloso.

×

Fra le proposte che arrivano pel prossimo matrimonio principesco, ce n'è una di un assiduo il quale vorrebbe che al matrimonio religioso potesse assistere la popolazione.

Come fare? nemmeno S. Pietro basterebbe. E allora egli ha immaginato la costruzione di un altare in mezzo alla Piazza d'armi dei Prati di Castello. Intorno un immenso quadrato fatto dalla guarnigione di Roma; dietro il quadrato, tutta Roma che armata di binoccoli o di canocchiali da marina, a seconda delle distanze, potrebbe seguire attentamente la cerimonia.

E qui l'assiduo, spiegando l'ali della fantasia, descrive il momento in cui 100 mila persone acclamano, e i cannoni dal forte di Monte Mario e dalle adiacenze di Piazza d'armi eseguiscono salve, e la truppa, rotto il quadrato, sfila innanzi agli sposi... ecc.

Ho voluto tener nota di quel che mi si scrive perchè comprendo quanto sia dannoso pel cittadino, che da qualche giorno ha un progetto in corpo, il non poterlo cavar fuori in un modo qualunque.

Si sono visti dei casi di pazzia, certe volte.

E' bene non procurarsi rimorsi.

×

Esami di giurisprudenza.

— *Ammesso che scopriste dei titoli derivati da una eredità in vostro favore, che cosa fareste, prima di tutto?*

— Dei debiti.

Michel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma partic.)

FIRENZE, 25, ore 3 pomeridiane. — (*Lando*). Iersera giunsero da Fiesole alla nostra stazione dodici vagoni con le bestie del serraglio di Numa Hawa. Il garzone pesciaiuolo Nicolò Del Taglia si affacciò a uno dei finestrini che danno aria alle gabbie-vagoni. Una pantera ferì con una zampa il Del Taglia alla faccia. Guarirà in quindici giorni salvo complicazioni.

— La conferenza bibliografica italiana s'inaugurò stamane alla presenza dell'autorità. Barbera presidente del Circolo filologico salutò gl'intervenuti.

Rispose Vallardi presidente dell'associazione tipografica-libraria promotrice della conferenza, spiegando brevemente lo scopo della riunione. Portò un saluto a Firenze applauditissimo.

Fu nominato per acclamazione presidente Vallardi, segretario Salveraglio e Barbera.

Fumagalli bibliotecario di Napoli lesse una relazione sulla classificazione decimale bibliografica.

Assistono anche Otlet Kunker, delegati dell'istituto bibliografico internazionale di Bruxelles.

Stante l'ora tarda fu rimandata la discussione a domani.

— Il generale Ferrero ambasciatore di Londra si è recato a Figline presso la propria sorella moglie del pretore di quella città.

Il Principe di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 25, ore 10 ant. — (*Lando*). Stanotte, all'una, il Principe di Napoli, ha fatto ritorno in Firenze, con treno speciale.

S. A., che era accompagnato dal generale Taeghi, dal maggiore Algozino e dal capitano principe Strozzi, fu ossequiato alla stazione dalle autorità.

Il Principe si tratterrà qui alcuni giorni ed indicherà i lavori che dovranno farsi, a Palazzo Pitti, nel quartiere della Meridiana, ove gli sposi alloggeranno dopo il matrimonio.

La partenza del Re dalla Spezia

SPEZIA, 24. — S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Napoli sono partiti alle ore 7,55, accompagnati dal presidente del Consiglio, on. di Rudinì e dagli on. ministri Brin e Pelloux.

Si trovavano ad ossequiare il Re ed il Principe di Napoli alla loro partenza S. A. R. il duca di Genova, il prefetto, il sindaco e le autorità civili e militari.

Una folla immensa faceva ala lungo la via percorsa da S. M. per recarsi alla stazione ed acclamò entusiasticamente il Re ed il Principe di Napoli. Il piazzale della stazione e l'intorno di questa erano gremiti di folla, che applaudì freneticamente il Re ed il Principe di Napoli.

Stasera le vie principali della città sono nuovamente illuminate.

La città è animatissima.

NOTE SENESI

SIENA, 24. — (*Fulticher*) — Le feste in onore di Garibaldi sono finite. Esse si svolsero in mezzo ad un entusiasmo schietto, spontaneo, unanime, di cui la mia povera penna non potrebbe darvene che una pallida descrizione.

Ma ciò che merita una nota speciale è la concordia mirabile, degna di un popolo veramente civile, che nel nome santo di Garibaldi ha affratellato tutti i partiti.

Il monarchico più ortodosso, come il più fervente discepolo delle nuove dottrine si sono visti mescolati nel vortice della esultanza patriottica, senza che dal loro contatto sia scaturita la più lieve scintilla di turbolenze.

Anche la Federazione socialista toscana, forte di un migliaio di rappresentanti, partecipando all'entusiasmo comune, ha serbato un contegno altamente esemplare a cui devesi rendere plauso.

Fare l'apoteosi dell'Eroe leggendario e dimostrare alla moltitudine di fuori qui convenuta, che l'antica gentilezza dei nostri padri non è ancora morta: ecco il sentimento, il desiderio da cui fu inspirata Siena in questi cinque giorni di feste.

Onore ad essa!

×

Echi della inaugurazione del monumento.

Fra le associazioni intervenute o fattesi rappresentare al patriottico avvenimento, oltre quelle innumerevoli della Toscana intiera, vanno segnalate le seguenti: i garibaldini di Napoli, Genova, Parma, Piacenza, Rimini; Ancona, Velletri e Sarzana; i reduci dalle patrie battaglie di Roma, Milano, Sarzana e Verona; la Fratellanza militare di Milano, il Comizio dei veterani di Torino, Genova, Napoli e Perugia ed i Superstiti del 4 aprile 1860 di Palermo.

— La musica del 5° reggimento fanteria, la Filarmonica senese, le bande dei Garibaldini *Mentana* di Firenze, di Scrofiano, di Castelnuovo Berardenga, di Scorgiano, di Chiusdino, di S. Gusmè, di Montegonzi, e la fanfara di Acquaviva, nei molteplici servizi di questi giorni, dettero prova di uno zelo veramente instancabile e superiore ad ogni elogio.

— Il nostro concittadino cav. Luciano Raveggi dei Mille, dal vostro proto creato colonnello, desidera si sappia che il suo grado è soltanto di maggiore: ed ecco appagato il valoroso quanto modesto patriotta.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 25, ore 11 ant. — (*De Leonardis*). Il plotone armato della nostra Società di tiro a segno, si recherà, con patriottico pensiero, il 1° ottobre a Castelmorone, e deporrà una corona ai piedi del monumento di Pilade Bronzetti.

Il vice-presidente prof. Barbera pronunzierà un discorso per commemorare l'eroico fatto d'arme.

— Ieri, all'Associazione magistrale campana Umberto I, sono state accettate le dimissioni del presidente Laracca.

— Presso il passaggio a livello, che da via Giambattista Vico conduce a San Nicola la Strada, il veicolo guidato dal proprietario Nicola Tescione, investì il ragazzo Luigi De Biasio, di anni 8, ferendolo alla testa.

— E' stato destinato a Grazzanise il commissario prefettizio dott. Perito.

— Da tempo, nel vicino comune di San Leucio, venivano sottratti alle varie fabbriche di seta, e specialmente a quella di proprietà dei fratelli De Negri, oggetti occorrenti per la fabbricazione della seta, che si mettevano in commercio a prezzi mitissimi, con grave danno dell'industria.

Denunziato il furto, la pubblica sicurezza, con abili ricerche, dirette dall'ispettore cav. Severini, e praticate a San Leucio, a Caserta, nelle borgate e fino a Napoli, è riuscita a scoprire, nella frazione di Sala, uno dei ricettatori, certo Michele Cappella, che già è stato arrestato.

Le indagini continuano.

NOTE SIRACUSANE

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 25, ore 4 pom. — (*Corpaci*). Notizie giunte dalla provincia recano che in tutti i comuni la gloriosa data del XX settembre venne commemorata con grande entusiasmo.

— Scrivono da Comiso che la fusione dei partiti amministrativi di quel Comune sembra un fatto compiuto. Questa unione incontra il desiderio di tutti i cittadini comisani, i quali sono stanchi delle sterili lotte.

E' da sperare che da tale unione Comiso possa risentire benefici effetti.

— Il vice-re ha fatto sapere che per il momento sospende la sua visita a questa città. Per la cronaca registro che per l'addobbo dell'appartamento che doveva occupare S. E. si sono spese quattromila lire. Intanto il Consiglio provinciale, per sopperire a questa spesa, ha creduto bene di sopprimere i sussidi agli istituti di beneficenza!!! *Incredibilia sed vera!*

— L'amministrazione dell'opera pia Gaetani di Camaro ha votato l'inversione dell'opera pia medesima in ospedale ed in orfanotrofio.

L'onorevole Sineo

VENEZIA, 25. — L'on. ministro Sineo è partito per Roma, iersera alle ore 23,45, salutato alla stazione dal sindaco, dal consigliere delegato di prefettura, dal presidente della Camera di commercio, dai direttori della posta e del telegrafo e dalle altre autorità.

La Banca popolare di Forlì

FORLÌ, 23. — Alcuni creditori della Banca popolare, rifiutata ogni transazione, promossero lite all'Istituto per ottenere il pagamento dei loro crediti e, perduta la causa in prima istanza, ricorsero in appello ottenendo sentenza pienamente favorevole. Nel frattempo gli azionisti, visti andar a vuoto tutti i tentativi di componimento amichevole e respinto da quei creditori anche il pagamento dell'*ottanta per cento* sui rispettivi crediti e la *rifusion delle spese*, deliberavano di procedere ad una amichevole liquidazione. I creditori suddetti però presentavano domanda alla Banca pel pagamento per intiero, in base alla sentenza d'appello e il Consiglio, visto che l'aderire avrebbe costituita una grave parzialità, col danno della massa, respinse la domanda e contemporaneamente informò il tribunale della nuova situazione.

Dietro ciò i creditori chiesero al tribunale che fosse dichiarato il fallimento della Banca.

«Eccoci dunque, dopo più di due anni di tentativi per evitare un simile disastro, al triste passo che produrrà danni certi e immediati a moltissimi con la prospettiva di vantaggi incerti e lontani per pochi. Povero paese!

Gli studenti italiani

ISERNIA, 24. — Un gruppo di studenti ha inviato a Parigi il seguente telegramma:

«Parigi — Liceo Janson.

«Gruppo studenti Isernia, ritemprandosi nella sventura al pensiero alta missione terza Roma, memori fiero orgoglio sannita, anche destino avverso, stigmatizzano ignobili sentimenti cugini oltr'alpe, dimentichi comuni ideali, meta e gloria nazioni civili.»

×

CAMPOBASSO, 24. — Gli studenti del Liceo di Empoli hanno inviato agli studenti del liceo di Campobasso il seguente telegramma di adesione alla protesta contro gli studenti francesi:

«Empoli, 21, ore 19,30 pom.

«Studenti empolesi memori brutte pagine della storia commerate disonore francese associansi a voi nella giusta, meritata lezione di cortesia internazionale impartita studenti Liceo Janson.»

Gli studenti di Campobasso ringraziano i colleghi di Empoli i quali dimostrano che nei petti dei giovani italiani è forte lo sdegno contro gli insultatori francesi.

Dopo le manovre navali

SPEZIA, 25. — Il principe ammiraglio Tommaso di Savoia ha emanato, iersera, il seguente ordine del giorno:

«S. M. il Re mi ha espresso il suo alto compiacimento per il modo con il quale si sono svolte le evoluzioni e le esercitazioni di tiro, durante la rassegna della quale ha voluto onorare la forza navale. Tale augusta manifestazione valga a rendere sempre più degni del sentimento che lo hanno dettato. Viva il Re!»

Il principe ammiraglio ammaina quest'oggi la sua bandiera di comando come direttore superiore delle manovre generali e cessa, con pari data, di funzionare l'ufficio d'informazioni alla Stampa.

Due guardie daziarie che assassinano una ragazza

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 25, ore 2 pom. — (*Sciuto*) — La guardiadaziaria Gaetano Pepe amava l'avvenente ragazza Santa Cancellieri.

Questa non corrispondendogli, il Pepe pensò di vendicarsi.

Mentre la Santa e un suo fratello transitavano per via, il Pepe, assieme ad un'altra guardia, li aggredì.

Il fratello oppose viva resistenza.

Allora le guardie esplosero sei colpi di rivoltella che andarono a vuoto. Tratti però i coltelli ferirono gravemente la Santa e il fratello.

Stamane la povera ragazza è morta.

SPORT

LE CORSE AL GALOPPO A VARESE

I Corsa «Premio del Lago» (corsa piana per cavalli da caccia - handicap) — lire 1000, distanza metri 3000 circa.

Arrivarono:

1.o *Infanta* di Simonetta — 2.o *Bonnie Dundee* di Ragusa, quotato 6 — 3.o *Mascalich*, favorita, di Ferrati — 4.o *Ruggero* di Silvestri, montato da Roccagiovine — 5.o *Azorus* di Schelbler, montato da Tesio — 6.o *Clodio* di Beretta montato dal tenente Sacchetti.

II Corsa «Premio Biumo» (corsa a vendere) — lire 1000, distanza metri 1000 circa. I cinque inscritti corrono tutti.

Arrivarono:

1.o *Pace* della scuderia di San Fermo, per una testa — 2.o *Eolo* della Razza Santalucia — 3.o *Sainte Hélène* di W. Smith.

III Corsa «Premio Como» — lire 2000, distanza metri 2000 circa; quattro inscritti.

Arrivarono:

1 *Mary Stuart* del marchese di Sommaruzzano — 2.o *Torpedine* della Razza Carmagnano — 3.o *Glorie* di Sinesi — 4.o *Scrabla* di Spinola.

IV Corsa «Premio d'Autunno» (handicap discendente) — lire 4000, distanza metri 1700 circa. Cinque inscritti e cinque partenti.

Arrivarono:

1.o *Varese* di Sinesi — 2.o *Marpillo* della Razza Volta — 3.o *Royal Hart* della Razza Volta.

V Corsa «Premio della Società degli Steeple-Chase» — lire 2000, distanza 3000 metri circa. Si ritira *Campagnon III* di Tesio e corrono gli altri quattro iscritti.

Vi è una certa aspettazione per la prima prova di *Lord Cyrone* e di *Father o' Flynn*, recenti acquisti, assai apprezzati, fatti in Inghilterra per la scuderia Barraniola de' Bortelli. Li montano Lodiniani e Martin. A metà corsa però perdono terreno e *Lord Cyrone* cade.

Arrivarono:

1.o *Saphirine*, favorita, di Tesio, montata dal proprietario — 2.o *Germaine* della Petite Ecurie.

Corriere giudiziario

UN PROCESSO DI ANARCHICI ad Ancona

ANCONA, 23. — (*L. A.*) Il processo degli anarchici appartenenti alla disciolta Società anarchica «Nuova concordia» si discuterà avanti il nostro tribunale il 5 ottobre p. v.

Sono imputati di associazione per delinquere ai sensi degli articoli 5 e 1 legge 19 luglio 1894 (leggi eccezionali) e 314 e 248 del Codice penale per essersi da più tempo in Ancona e più specialmente dal giugno all'agosto 1896 riuniti in associazione che in detto ultimo periodo prese nome di «Nuova concordia» con sede nel pianterreno di una casa al n. 9 al Vicolo Solitario allo scopo di delinquere contro le persone e le proprietà, la incolumità pubblica, suscitare timori e pubblici disordini.

b) del delitto previsto dall'art. 1.o della legge 19 19 luglio 1894 n. 314 (leggi eccezionali) per essersi trovato nella sede della Associazione il 29 agosto '96 nascoste sostanze e materie destinate alla composizione e fabbricazione di congegni esplodenti, tenuto col fine di commettere i delitti di cui all'art. 1.o.

Gl'imputati che ammontano a 35, sono: Palletta Arturo di anni 23 operaio — Stecconi Rinaldo di anni 27 giornaliere — Giansanti Domenico di anni 27 operaio — Rumori Eugenio di anni 21 pasticciere — Centroni Enrico di anni 26 calzolaio — Doretti Armando di anni 29 giornaliero — Cecili Raniero di anni 23 caffettiere (l'imputato della esplosione della bomba, avvenuta la mattina dell'anniversario di Caserio, nel portone del Consolato francese. Il Cecili fu assoluto per mancanza di prove).

Lumachi Attilio di anni 32 scalpellino — Pierdicca Vittorio di anni 23 facchino — Casil Armando di anni 23 panettiere — Ricciardelli Enrico di anni 27 facchino — Bernardelli Umberto di anni 17 giornaliero — Cancellieri Edoardo di anni 24 fabbro — Tombolesi Amadeo di anni 32 sarto — Biondi Nicola di anni 32 operaio — Spazzacampagna Antonio di anni 27 giornaliero — Lusi Basilio di anni 29 calzolaio — Anselmi Michele di anni 27 calzolaio — Tacchini Augusto di anni 48 commesso — Lorenzini Luciano di anni 23 facchino — Domenichelli Augusto di anni 27 ottonaio — Giardini Augusto di anni 18 ragioniere — Bontempi Giovanni di anni 20 macellaio — Silvestrelli Augusto di anni 25 calzolaio — Gosciai Alberto di anni 26 operaio — Mazzicora Anacleto di anni 23 ottonaio — Battoccolo Edoardo di anni 32 facchino — Biagetti Gaetano di anni 45 guardia del dazio consumo — Giannetti Augusto di anni 40 guardia del dazio — Natini Armando di anni 18 giornaliero — Brunetti Erminio di anni 35 calzolaio da Macerata (latitante) — Giambartolomei Augusto di anni 25 giornaliere (latitante) da Senigallia — Tombolesi Romeo di anni 36 sarto (latitante.)

DALLA PROVINCIA ROMANA

UNA FESTA SCOLASTICA

LABICO, 25. — Domenica 4 ottobre con grandi feste ed intervento di tutte le autorità si inaugurerà solennemente il nuovo edificio scolastico.

Questo edificio sorto nella parte più ridente del paese si deve all'opera dell'ing. Amato Vitelli di Roma, che con amore ed ingegno ne progettò e ne diresse i lavori. Speriamo che numeroso sia il concorso dalla capitale e dai paesi vicini per onorare questa festa dell'istruzione popolare per la quale si preparano, oltre alla premiazione degli alunni, tombola, luminarie ed altri divertimenti rallegrati gentilmente dalla banda comunale di Velletri.

IL COLONNELLO VALENZANO - FURTO

TIVOLI, 25. — (*Adelio*). Ieri, ospite del cardinale Hohenlohe fu qui il colonnello Valenzano.

Parlando dell'Africa disse che sarebbe imprudenza far venire adesso i prigionieri alla costa. Una buona parte non vi arriverebbe pel clima torrido.

Al signor Ceccomori — padre dell'ufficiale Angelo prigioniero nel 1 marzo — dette notizia che il figlio sua era proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

— L'altra notte, i soliti ignoti, scassinarono la porta dell'ufficio del magazzino delle privative dei sali e tabacchi.

Rubarono 220 lire e alcuni pacchi di sigari.

Dei ladri, naturalmente, nessuna notizia.

Il nostro Supplemento a colori

Il numero di questa settimana del nostro **Supplemento illustrato della domenica** reca due grandi quadri a colori: *Il tragico duello di Savigliano* (il tenente di cavalleria Alessandro Zemos ucciso dal pubblicista Attilio Vinardi) e *Il dramma di Livorno* (la barca da pesca del barone di San Giuliano capovolta da un colpo di vento).

Il testo, oltre al solito corriere settimanale e alla continuazione del grande romanzo *Lo scoglio del naufrago*, contiene i seguenti articoli:

Da una domenica all'altra, di *Sandor*. — La quercia spaccata (racconto) — La vita in campagna — Noterelle del veterinario — Noterelle statistiche — Il giardino della signora Legrame (novella) — Ciclismo (con una illustrazione) — Maddalena a Roma (monologo) — I consigli del medico — Poesie — Di tutto un po' — Paginetta umoristica — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Per le inserzioni, avvisi *réclames* nella **Tribuna-Supplemento della Domenica** (illustrato a colori) rivolgersi direttamente alla *Amministrazione della* **Tribuna - Supplemento**, Via Marco Minghetti, 3, Roma. — Tiratura copie 120,000.

Piccola Cronaca

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Gli sguardi affascinati si erano formati su questa giovane, così meravigliosamente bella e che indossava una così magnifica toletta, allorquando, seduta, ebbe gettato sullo schienale della poltrona una ricca *sortie de bal* di raso, orlata di cigno.

Le perle erano notate in modo speciale.

Carmen aveva al collo la collana e sui capelli, al di sopra della fronte, il diadema formato da tre ordini di grosse perle.

Ma non appena fu calato il sipario, la giovane signora attrasse sopratutto gli sguardi, e fu oggetto di unanime ammirazione.

Tutti, allora, tanto nei palchi quanto nelle poltrone di orchestra e nelle gallerie, in ogni ordine del vasto teatro inondato di luce, si mostrarono quella seducente donna, sola nel suo palco.

— Guardate la signora dalle perle! – disse molto forte una voce nella terza fila delle poltrone d'orchestra.

E da ogni lato, nella sala, fu ripetuto questo nuovo soprannome dato a Carmen.

— Guardate la signora dalle perle!

— Devo credere al mio cannocchiale? – esclamò Gastone. – Ma quella signora dalle perle non è altri che la spagnola Carmen, da noi già sopranominata la Bella dai capelli d'ebano.

Subito tutti i cannocchiali, di nuovo in batteria, furono piantati sul palco dove troneggiava, regina di bellezza, colei che sarebbe stata chiamata adesso la Signora dalle perle.

— Ma sì – disse un amico di Gastone – è lei... è proprio lei.

— Sempre più bella! – osservò un altro.

— E sempre più misteriosa.

— Decisamente... ella deve attingere a piene mani in una miniera d'oro.

— Se, come ha detto Evaristo, c'è un protettore nelle quinte, bisogna riconoscere che fa le cose regalmente.

— O bestialmente.

— Questione di apprezzamento, mio caro.

Si avvicinava la fine dell'intermezzo.

D'improvviso l'uscio del palco di Carmen si aprì, e comparve un signore in abito nero.

Si vide subito la signora dalle perle voltarsi e stendere la mano a colui che veniva a farle visita.

Il visitatore prese la mano guantata e la tenne nelle sue, mentre faceva a mezza voce i suoi complimenti alla giovane signora.

I giovanotti delle poltrone d'orchestra armati dei loro cannocchiali, non perdevano nessun dettaglio di questa scena, e giudicarne dalle riflessioni che si scambiavano.

— Sarebbe il famoso protettore che esce finalmente dalle quinte?

— Forse.

— Niente lo prova.

— Se venisse al parapetto del palco si potrebbe almeno veder bene il suo volto.

— Che non deve esser brutto, a giudicare dall'aspetto.

— Non manca, certamente, di un certo *scic*.

— Assolutamente *select!*

— Non è forse che un uomo di mondo.

— Od anche un alto personaggio.

— Sarebbe questa la ragione per cui non si fa vedere.

— Quello ch'egli susurra all'orecchio della bella sembra interessarla parecchio.

Il visitatore, infatti, dacchè era entrato nel palco si era tenuto nella penombra e Carmen si era collocata di tre quarti per discorrere con lui.

La conversazione dei giovani fu bruscamente interrotta dall'alzarsi del sipario.

Allora il signor De Bloville prese posto accanto a Cristiana al parapetto del palco.

Subito, da tutti i palchi, si puntarono i cannocchiali per vedere chi era il compagno della bella signora.

— Ma è il signor De Bloville.

— Il finanziere?

— Egli stesso.

— Ne siete certo?

— Lo conosco abbastanza e da lungo tempo per non ingannarmi... Ma trovo molto strana la sua presenza in quel palco.

— Si può dire che... si metta in mostra.

— Ad ogni modo non bisogna esporsi a pronunciare un giudizio temerario. Quella giovane che è, a quanto sembra, una straniera, ha potuto essere raccomandata al suo banchiere... Non si deve, su semplici apparenze, credere al male.

— Senza dubbio... però il mostrarsi così in piena sala dell'Opera, permette di supporre molte cose.

Molti spettatori delle poltrone d'orchestra e dell'anfiteatro avevano facilmente riconosciuto il signor De Bloville, e quando il sipario scendendo indicò che il secondo atto era finito, cominciarono, come è facile immaginarlo, i commenti.

La stupefacente notizia girò per la sala con la rapidità del fuoco su una traccia di polvere, e tutti seppero che il signore, che si vedeva a lato alla signora dalle perle, era il banchiere milionario De Bloville.

Già qualcuno diceva:

— E' la sua amante.

Altri ne dubitavano.

Altri ancora serbavano il silenzio, e crollavano il capo come per dire:

— Questo si chiama correr troppo... Prima di tutto bisogna vedere.

Dopo lo spettacolo si vide il signor De Bloville offrire galantemente il braccio alla bella signora, accompagnarla fino alla sua carrozza e prendervi posto al suo fianco.

Ma questo non provava ancora nulla.

Il signor De Bloville aveva perfettamente il diritto di accompagnare la signora dalle perle sino a casa.

Però l'indomani ed i giorni seguenti si incontrò il signor De Bloville in compagnia di Carmen, al Bosco, ai Campi Elisi, sui *boulevards*. Si vedevano ogni sera ora in un teatro, ora in un altro, sempre soli in un palco. Si sapeva, di giunta, che la vettura del banchiere stava spesso ferma per delle ore davanti al piccolo palazzo del viale di Wagram.

E siccome si continuava ad ignorare chi fosse la signora dalle perle e donde le venisse tutto il denaro che spendeva, coloro medesimi che in sulle prime, non avevano voluto credere che fosse l'amante del signor De Bloville, adesso ne erano convinti.

Il marito d'Angela non si era ingannato dicendo:

— Fra otto giorni in tutti i circoli ed in tutti i salotti si dirà che la bella Carmen de Medina è l'amante del banchiere de Bloville.

Ah come egli conosceva bene Parigi ed i parigini!

. . . .

Ritroviamo i nostri giovani gaudenti al circolo, nella sala di lettura, dove si danno frequentemente convegno.

Naturalmente discorrono fra loro del signor De Bloville e della signora dalle perle.

— Non vi apprenderò, probabilmente, nulla di nuovo dicendovi che il nostro camerata Fernando Langeval è cugino del banchiere.

— Lo sappiamo.

— A proposito; quel povero Langeval come sta?

— Eh!... eh!... sempre lo stesso... nè meglio, nè peggio... Per consiglio del suo medico è partito per i Pirenei dove deve passare l'estate. Spera di tornare perfettamente ristabilito, e glielo auguro; ma gli resterà sempre qualche cosa di quel terribile colpo di spada... Non lo vedremo più brillare in un assalto nella sala di scherma.

— Non si comprende come un tiratore della forza di Langeval si sia lasciato infilzare da quel Pietro Malouet, un luogotenentino.

— Comunque sia, quando saprà quello che succede...

— Non vorrà prestarvi fede... tanto egli si immaginava che suo cugino fosse incapace di essere l'eroe di una avventura simile.

— Egli faceva tanto bene la morale a quel povero Fernando che, considerandosi come l'erede del predicatore, sopportava tutto!... E ciò non ha impedito al banchiere di ammogliarsi e di spogliare in tal modo il nostro amico della sua eredità.

— Mio Dio, sì... non sono ancora otto mesi che il ricchissimo De Bloville ha preso moglie ed ecco che, annoiato della sua, prende un'altra donna... Che pascià!

— Eppure si dice che la signora De Bloville, una bionda di rara bellezza, sia una giovane seducentissima.

— Questo prova che il banchiere trova il biondo insipido... E difatti passa dalla bionda alla bruna.

— Ovvero che gli occorrono tutte e due.

— Due bellezze da mangiare.

— In attesa della terza.

— Non gli resta altro che farsi mussulmano per avere un *harem*.

Tutti risero.

— Ecco i mariti, signori; davanti alla sciarpa del sindaco ed alla stola del curato, giurano fedeltà e protezione ad una giovane colomba, che prende tutto per danaro contante, ed un bel giorno punfete: la poveretta si accorge che le promesse di fedeltà non era che una lustra e che una signora dalle perle le ha rubato il marito. Concludo, amici miei, che non abbiamo di meglio a fare del restar scapoli.

— Evviva i celibi!

— In ogni modo quel De Bloville è un bel tipo. Che bisogno aveva di fare la morale a Langeval e di dargli dei consigli, quando egli stesso era pronto a far le più grosse corbellerie!

— Ma questa è amena... amenissima.

— Fa quello che dico... e non quello che faccio.

— Non si è mica obbligati di dar l'esempio.

— Insomma, noi dobbiamo convenire che la signora dalle perle, la quale non è evidentemente che una avventuriera, ha saputo barcamenarsi benissimo; ma non avremmo mai sospettato che avrebbe gettato la corda sul banchiere De Bloville.

— Le occorreva un amante arcimilionario, ed era bene informata.

— Molto abile la signora dalle perle.

— Nessuno meglio di un banchiere poteva fornirle tutto l'oro che ella getta ai quattro venti per i suoi capricci.

— Per lei il banchiere è l'ostrica entro cui ha trovato le sue belle perle.

— Diamine!... Questa è dura per quel buon signor De Bloville.

— E' possibile che sia dura, ma è giusta.

— La buona spagnuola adesso è slanciata.

— Ella sa quello che vale la bellezza, e si fa pagare propria a caro prezzo.

CRONACA DI ROMA

PEL MATRIMONIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

A Santa Maria degli Angeli

Ieri sera l'architetto conte Sacconi presentò al ministro della pubblica istruzione il progetto dei lavori da eseguirsi nella chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Domani presenterà il preventivo della spesa che pare supererebbe le 100 mila lire.

Per l'esterno della chiesa il progetto sarebbe di coprire il prospetto del tempio che è in forma semicircolare e da una parte si appoggia al muro della scuola magistrale femminile e dall'altra si ruderi delle Terme, trasformate ora, in quel punto, in deposito di legna e carbone.

Questo poco estetico prospetto sarebbe coperto da una seconda facciata architettonica, la quale di fronte al semicerchio dell'attuale ingresso della chiesa si aprirebbe a sua volta a semicerchio, con la curva verso piazza Termini e con sei colonne di grande altezza, in guisa da formare così con l'attuale facciata uno spazio ellittico, sormontato da una grande corona reale che reggerebbe panneggi e drappi.

Rappresenterebbe insomma come una vasta sala a colonne innanzi la porta del tempio.

La facciata posticcia continuerebbe poi a destra e a sinistra, coprendo da una parte il muro della scuola magistrale femminile, dall'altra le rovine delle terme che abbiamo detto.

Per l'interno della chiesa essendo la sua configurazione a croce greca, l'altare, dove sarà celebrata la cerimonia religiosa, verrà eretto nel mezzo della croce; e questo altare sarà quello che ora si trova nella cappella a sinistra di chi entra, opera del Vanvitelli, tutto di alabastro orientale e di pietre preziose, di un grande valore artistico.

Ai lati della grande navata sorgeranno le tribune dei dignitari dello Stato.

Il cav. Gentili è incaricato della sistemazione degli arazzi, parte forniti da Casa reale parte dalla Santa Casa di Loreto.

Coadiuva l'architetto Sacconi l'ing. Galileo Mazzolini del fondo pel culto.

La rivista militare

Alla rivista militare del 28 ottobre, prenderà parte probabilmente, oltre una larga rappresentanza della regia marina, un reggimento del corpo reali equipaggi, forte di circa 800 uomini, formati su tre battaglioni tolti ai dipartimenti marittimi Spezia, Napoli e Venezia.

Il reggimento sarà comandato da un capitano di vascello (colonnello).

La Commissione per le feste a Porta Pia, nell'anniversario del 20 Settembre, ha fatto i conti e ha trovato di aver speso 747 lire e rotti che aveva incassato. Cosicchè con le 16 lire e centesimi in più saranno elargiti tanti buoni di pane ai poveri del quartiere.

Gli italiani del Chilì. — La Società italiana di mutuo soccorso in Fisagua (Chilì), ha inviato al sindaco di Roma lire 1300, destinando lire 500 agli ascari mutilati e feriti, e il resto alle vedove e agli orfani dei morti in Africa.

Gli emigranti pel Brasile. — Dal 21 agosto, rimpatriati da Genova dove si dovevano imbarcare pel Brasile, si trovano ancora a Roma, presentando un pietoso spettacolo di miseria, gli emigranti della provincia romana. Essi, a eccezione di qualche buono per le cucine economiche e del sussidio di lire cinque a persona, non hanno più nulla ricevuto. Ed ora girano per le redazioni dei giornali, raccomandandosi. Non vi è modo di provvedere?

L'incendio di questa notte nella chiesa di San Vito. — Due passanti per via Gioberti, questa notte verso la mezzanotte, videro improvvisamente illuminati dalle fiamme i finestrini del tetto della chiesa di San Vito.

Essi destarono gli abitanti delle case vicine, picchiarono all'abitazione del parroco Spaderola, ed avvertirono i pompieri.

Si deve al rapido giungere dei vigili e alla loro opera se la chiesa non è rimasta tutta preda alle fiamme.

L'incendio si propagava rapidamente. Bruciarono tre camerette destinate all'abitazione del sagrista Gaetano Gabutti.

Costui è stato arrestato.

Giorni sono aveva impegnato a un mentino un candelabro della chiesa, dandolo per argento. Al Monte centrale di Pietà fu rifiutato quel pegno. Così si venne a sapere il furto; e il sagrista fu la prima volta arrestato. Se non che intervenne il parroco e il Gabutti tornò al suo ufficio in chiesa. Ma era anche dedito al vino; e pare che ieri sera, ubriaco, si addormentasse colla candela accesa.

Questa avrebbe prodotto l'incendio.

Il danno si fa ascendere a circa 3 mila lire.

Si recarono sul luogo dell'incendio il pretoriano, altri personaggi e una compagnia del 12.o fanteria per tenere indietro la grande folla accorsa.

Il ferimento di ieri sera in via degli Equi. — Ieri sera verso le 7, tre venditori ambulanti giuocavano a carte in una osteria di via degli Equi. Erano Giovanni Farcognì, di Sessa Aurunca, a 24 anni, Giuseppe Veneti, da Monturano, di anni 34 ed il padre di costui Pasquale.

I tre uscivano dall'osteria discutendo e litigando sul giuoco, finchè, giunti a via dei Marsi, la lite prese le proporzioni di una vera rissa.

Il Veneti, con una bastonata, ferì alla bocca il Farcognì, facendogli saltar via dei denti; e il padre del Veneti con un ramìo, ferì al collo e alla testa il Farcognì.

Ora questi è in pericolo di vita all'ospedale di S. Antonio; i due aggressori non sono stati ancora rintracciati.

E' morto stamane alle 11 all'ospedale della Consolazione il ragazzo Alfredo Nicchi caduto iersera dall'altezza di 8 metri nello stabilimento Pantanella.

Il fatto sarebbe accaduto così: il Nicchi era incaricato di portare con una carriola speciale dal terzo piano dello stabilimento al piano sottostante i rifiuti della pasta rigettati dalle macchine.

Al piano di sotto le donne dello stabilimento ne fanno una scelta.

Ora il Nicchi, essendo suonata la campana, che dà il segnale della cessazione del lavoro, per affrettarsi saltò da un ascensore mentre questo continuava a salire.

Perso l'equilibrio cadde rovescio dentro la tromba dell'ascensore non munita di difesa.

Un padre antropofago. — Ieri sera fu condotto a S. Spirito il ragazzo Arturo Carra di 6 anni con un morso all'anulare della mano destra. La madre che lo accompagnava e il ragazzo stesso dissero che quella ferita gli era stata prodotta da un suo coetaneo.

Invece l'autorità è venuta a scoprire che il terribile morso era stato dato dal padre Anselmo. Questi è stato oggi arrestato.

Il ragazzo guarirà in 10 giorni.

Disgrazia sul lavoro. — Stamane alle otto e mezza nella fabbrica dei tabacchi in piazza Mastai, il meccanico Cesare De Curtis di 24 anni romano, mentre puliva la biella di una macchina, rimase colla mano destra presa fra gli ingranaggi.

Se tutto andrà bene, guarirà in 12 giorni.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 25 settembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 757.8
Termom. centigr. massima 24.0, minima 15,0
Umidità a mezzodì relativa 47 — assoluta 9.13
Vento a mezzodì — S W debole.
Stato del cielo — coperto.

TEATRI

La stagione di prosa al *Valle*.

Giovedì primo ottobre si riaprirà il *Valle* con la drammatica compagnia Bertini e A. Vitti, che presentemente ottiene buon successo al *Manzoni* di Milano.

Nel personale artistico notiamo le signore Giannina Udina, Gemma Vitti, Giuseppina Raspantini, Amelia Repetto, Luisa Scarrone, Maria Ferrazzi ed i signori Achille Vitti, Florido Bertini, Alessandro Parrini, Ferruccio Bianchini, Antonio Valo, ecc.

Nel corso della stagione si daranno alcune produzioni novissime fra le quali: *L'isola Robinson*, commedia brillante in 3 atti di E. Fulda. — *I funzionari*, commedia in 5 atti di Nicolaevitch Ostrovsky. — *Bravo poeta*, commedia in 4 atti di Byron. — *Il più bel giorno della vita*, commedia in 3 atti di E. Labiche.

Spettacoli d'oggi e di domani.

Continuano, con successo, al *Costanzi*, le repliche dell'elegantissimo ballo *Le grisettes di Torino*, che questa sera sarà preceduto dalla nuova operetta *Festa di servitori*.

Al *Quirino* questa sera spettacolo d'onore di Pia Marchi-Maggi con l'attraente programma che abbiamo pubblicato ieri.

Al *Nazionale* — dove iersera fu molto festeggiato, nel suo spettacolo d'onore, il bravo caratterista De Napoli — questa sera *ripresa* della *Teodora*.

Al *Manzoni* stasera spettacolo d'onore del brillante L. Vestri, con programma variatissimo.

Spettacoli del 25 settembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di zarzuela e balli: *La festa dei servitori* — *Le Grisette di Torino* (ballo).
Drammatico-Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Micheluzzi-Inabaglione: *Teodora*.
Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Casa Tamponin*. — *La cover*.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica Sicial. *Il borsaiolo* — *Le impressioni dell'opera* Un ballo in maschera — *Tre morti*.
Politeama Reale (ore 9) — Circo equestre Guillaume: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ancona, 25, ore 2 pom. — *Aggressione*. — Iersera l'orefice Luciano Brevetti rincasando in via Montebello fu aggredito da quattro individui che tentarono di togliere a un suo garzoncello una borsa con oggetti di valore per tremila lire.

Il Brevetti reagì e gridò riuscendo a mettere in fuga gli aggressori. Stamane se n'è arrestato uno.

Arresto di anarchici. — Stanotte i carabinieri arrestarono dieci ritenuti anarchici, che avvinazzati emettevano grida di: «Viva l'anarchia! Viva la rivoluzione sociale!» oltraggiando e resistendo ai tre carabinieri intervenuti.

Aquila, 24. — *Ancora la disgrazia alla stazione*. — I feriti, non trovandosi nessuno di essi in uno stato allarmante appena medicati furono ricondotti alle rispettive abitazioni.

Il Papola riportò lesioni piuttosto gravi alla guancia sinistra ed alla mano destra, il D'Ottavi fu ferito al volto ed in altri punti del corpo, infine la guardia Lanzi venne ferita al braccio destro ed al viso; tutti guariranno in pochi giorni.

Fu immensa l'impressione che recò tale disgrazia nella cittadinanza aquilana, come pure fu grandissimo l'orgasmo di tutti gli impiegati della stazione per l'inaspettata detonazione.

Brescia, 25, ore 3 pom. — *Il suicidio di un impiegato*. — Ieri, Ulisse Cortesi, ventenne, impiegato ritornava nel comune di Palazzolo, presso i genitori. Ritiratosi nella propria stanza si suicidava con un colpo di rivoltella.

Stamane la madre lo rinvenne cadavere. Lasciò poche righe scusandosi pel dolore arrecato.

Casola di Lunigiana, 24. — *L'on. Poli.* — Abbiamo avuto una visita graditissima dell'on. Poli; proveniva dalla Garfagnana ed era diretto ad Equi grazioso paesello del Fivizzanese, ove era atteso, ospite desiderato, dalla distinta famiglia Tonelli. Qui si trattenne pochi minuti per seguitare il suo itinerario lungo la valle dell'Aulella e scendere poscia in quella del Lucido.

Ebbe ovunque accoglienze entusiastiche e fu vivamente acclamato a Casola, Codiponte, Casciana, Mezzana, Montia ed Equi ove il suo arrivo era segnalato sempre da spari di mortaretti e suono di campane.

Al pranzo dato in suo onore dalla famiglia Tonelli, assisterono personalità distinte [illegible] il cav. Salvini deputato provinciale, l'ing. Lanata, il cav. Berti, l'avvocato Giorni giudice conciliatore, il [illegible] sindaco e moltissimi altri; il sindaco di Fivizzano vi aderì con una lettera gentilissima.

L'on. Poli restò meravigliato della ricchezza e bellezza di questa valle ove abbondano marmi d'ogni specie, acque minerali salubérrime e panorami sì splendidi da superare i migliori delle regioni più conosciute.

Scopo della gita dell'on. Poli era appunto quello di prendere cognizione *de visu* delle condizioni economiche di tutti i singoli paesi del suo vasto collegio e di inoculare ovunque un po' di quella febbrile attività che circola nelle sue vene; attività che è veramente ammirabile e che non può a meno di trascinare tutti nella sua orbita, amici ed avversari.

Parma, 24, ore 9,34 ant. — *Delegati francesi.* — Partono ora per Piacenza i delegati della missione dei cooperatori francesi rimasti qui quattro giorni per esaminare le istituzioni agrarie della città e della provincia, la cattedra ambulante, il Consorzio agrario e le Casse rurali.

Furono festeggiati sempre ed ebbero cordialissime accoglienze di viva simpatia.

Pisa, 24. — *Lo scandalo bancario di Pisa.* — Quattro mesi or sono la Banca cooperativa chiedeva la moratoria e le veniva accordata. Finora la Commissione liquidatrice non ha presentato alcun bilancio avendo ottenuto delle proroghe per il disbrigo degli affari. Si verificarono malversazioni.

L'autorità spiccò dei mandati di cattura contro persone molto note e finora stimate tra noi. Si minacciano gravi [illegible].

Il presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca era il senatore Dini.

ECHI DEL XX SETTEMBRE

CITTADUCALE, 22. — In questa città l'anniversario del XX settembre fu solennizzato col saggio pubblico annuale dato dagli alunni dell'asilo infantile e con la distribuzione dei premi a quelli ed agli allievi della Palestra Marziale. — Il R. ispettore scolastico, prof. Giovanni Pantaleone, lesse uno splendido discorso inaugurale, che fu molto applaudito.

SAN SEPOLCRO, 22. — A solennizzare l'anniversario del XX settembre le Associazioni cittadine ad iniziativa dei reduci volontari dalle patrie battaglie si costituirono in Comitato che formulò uno svelto programma: Refezione campestre fra i rappresentanti delle Società locali, dovutasi poi effettuare — causa il cattivo tempo — nella sede dei reduci; riunione delle Società alle 14 coi vessilli e concerto per appendere corone alle epigrafi dei fattori dell'unità italiana, e relative commemorazioni; fiaccolata e illuminazione, riuscitissime, degli edifici pubblici e privati. Furono rimandati a domenica ventura i seguenti festeggiamenti: Tombola di L. 350; corsa velocipedistiche con premi in medaglie d'oro, argento, bronzo; ed il tradizionale tiro alla balestra.

GUALDO TADINO, 22. — Un salutare risveglio si è notato, con piacere, quest'anno, pel glorioso anniversario della presa di Roma.

Il Comune, le Associazioni, i privati cittadini, con bandiere, manifesti, illuminazioni, concerto, ecc., hanno festeggiato la caduta del potere temporale.

Al banchetto, d'oltre cento coperti, ch'ebbe luogo per cortesia del signor sindaco Ugo Guerrieri nella sala comunale, parlarono applauditissimi l'avv. Giulio Guerrieri, officiato per la conferenza, che fece la storia del papato politico, con fine critica e sereno giudizio, inneggiando alla fede nell'ideale e alla legge d'amore sociale.

Suscitarono pure molto entusiasmo le belle parole dette dal cav. Caiani, dal sig. Natali, dal sig. Boccarelli, tutte nobilmente improntate al più schietto patriottismo.

L'esimio pretore avv. Cadicini offrì, graditissima, la primizia di un suo splendido lavoro poetico su Roma, che piacque assai.

La sera, la banda cittadina suonò scelte armonie e inni patriottici; immenso il concorso. Una parola d'encomio al Comitato ordinatore del banchetto.

INFORMAZIONI

IL RE A ROMA

Con treno speciale stamane alle ore 5,41 S. M. è tornato da Spezia.

Erano con Sua Maestà il presidente del Consiglio e il ministro della guerra generale Pelloux.

Le autorità sono state dispensate, per ordine di Sua Maestà, dal trovarsi alla stazione. V'erano tuttavia i sotto-segretari di Stato alla guerra e alle poste e telegrafi, il generale Afan de Rivera, l'on. Mazziotti, il comm. Bertarelli capo di gabinetto del presidente del Consiglio, il direttore generale della P. S. comm. Alfazio e il questore comm. Martelli.

Sua Maestà, congedandosi dall'on. Di Rudinì e dagli altri personaggi, salì subito nella vettura di Corte che l'attendeva sul piazzale, lato partenze e s'avviò al Quirinale.

S. A. R. il principe di Napoli ha accompagnato il Re sino a Pisa, ove col treno diretto ordinario ha poi proseguito per Firenze.

Oggi il Re ha conferito lungamente col presidente del Consiglio on. Di Rudinì. Il colloquio incominciato al tocco è terminato alle 3.

CONFERENZE MINISTERIALI

Oggi il presidente del Consiglio ebbe a palazzo Braschi una lunga conferenza col ministro del tesoro on. Luzzatti.

Più tardi l'on. Di Rudinì conferì col presidente della Camera on. Villa.

SENATO E CAMERA DEI DEPUTATI

Domani la presidenza del Senato e quella della Camera terranno adunanza per deliberare circa alla rappresentanza delle due Camere alle feste nuziali del Principe di Napoli.

BANCA D'ITALIA

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha nominato direttore della sede di Roma il cav. Coppi ora direttore della sede di Firenze.

LA COMMISSIONE DELLE PREDE

Negli scorsi giorni fu in Roma l'armatore della nave olandese *Doelwych*, sequestrata a Massaua. Si è recato al ministero della marina ove ha sede la Commissione delle prede.

Assistito da un avvocato, chiese di avere visione dei documenti e degli atti di sequestro, i quali compongono i voluminosi incartamenti che si riferiscono alla cattura della nave olandese.

Il comm. Berio, che dirige l'ufficio di segreteria della Commissione e la rappresenta ufficialmente per il disbrigo di tutte le pratiche, essendo l'unico membro che sia ora presente a Roma, ha messo a disposizione dell'armatore olandese tutti i documenti.

Finora non è stata presentata alla Commissione alcuna protesta, nè fu elevata alcuna opposizione secondo le norme prefisse dal regolamento.

Per altro il regolamento fu compilato con criterii assai larghi, così che agli interessati fu lasciata la più ampia latitudine di tempo per la presentazione delle loro opposizioni.

L'armatore olandese è ripartito da Roma, nè per ora si può sapere quando la Commissione si riunirà in seduta plenaria.

Si attende il ritorno del senatore Canonico, che è ancora in ferie.

IL BANCO DI NAPOLI
e la Cassa di Risparmio di Barletta

Viene comunicata anche a noi la seguente difesa *litografata*, dal ministero del tesoro:

La *Tribuna* di ieri sera ha pubblicato una informazione intorno a pretese indebite ingerenze del governo verso il Banco di Napoli, in pro della Cassa di risparmio di Barletta. Quel giornale evidentemente è stato tratto in errore. I fatti accennati in quella informazione non sono conformi al vero ed è assolutamente falsa la supposizione di ingerenza di qualsiasi specie sull'Istituto napoletano.

I fatti stanno invece così: La Cassa di risparmio di Barletta che è in liquidazione, aveva un debito indiretto ed eventuale verso il Banco di Napoli di oltre 600 mila lire per incasso d'effetti del suo portafoglio. Allo scopo di rendere più spedita la liquidazione della Cassa e più agevoli e frequenti le distribuzioni dell'attivo ai [illegible], il liquidatore divisò di affrancare l'Istituto dalla responsabilità della girata degli effetti riscontati al Banco di Napoli, offrendo a questo un compenso commisurato alle perdite eventuali cui il Banco andrà incontro nella liquidazione di quel portafoglio. Le condizioni furono liberamente dibattute fra le due parti; il liquidatore propose, come era suo dovere, un compenso inferiore alle lire 80 mila; il Banco pretese lire 50 mila e questa cifra fu accettata dal liquidatore e ratificata dal Consiglio di amministrazione del Banco.

Il governo non è intervenuto che per ottenere una sollecita e pronta esecuzione dell'accordo, allo scopo di liberare le somme che erano depositate e vincolate a favore del Banco in garanzia del suo eventuale credito verso la Cassa di Barletta, e di fare con esse una nuova distribuzione ai depositanti di questa, dalle quali anche ragioni di ordine pubblico additavano la urgenza. Il governo ha quindi correttamente esercitata una azione legittima nell'interesse dei poveri depositanti della Cassa di risparmio di Barletta, e si è assolutamente astenuto dall'esercitare pressioni sul Banco di Napoli circa le modalità e la portata finanziaria dell'accordo.

La corrispondenza intervenuta fra il ministero del commercio e il Banco di Napoli sopra questo affare conferma luminosamente la verità delle presenti dichiarazioni.

Questa difesa riproduce i fatti quali noi li narrammo ieri, e s'industria soltanto di dare una diversa interpretazione a quella che sarebbe stata l'ingerenza del governo presso il Banco di Napoli.

In fatto d'interposizioni, si capisce che ognuno fa quello che meglio gli conviene. E il pubblico fa la sua.

LE TORPEDINIERE INVESTITE

La Commissione incaricata di determinare le cause dell'investimento recente di due torpediniere numeri 103 S e 134 S della regia marina, presso l'isola di Montecristo, ha presentato la propria relazione al ministero.

La relazione esclude qualsiasi responsabilità dei comandanti per l'urto, avvenuto per cause di forza maggiore non prevedibili e riconosce esemplare ed elogiabile la condotta di entrambi gli equipaggi al cui sangue freddo e disciplina si deve la salvezza delle due torpediniere.

IL RICORSO DEL COMM. MONZILLI

Il comm. Monzilli fu prima dispensato e la Corte dei conti ritenne, nel liquidargli la pensione, che fosse stato dispensato per ragioni disciplinari.

Contro questo provvedimento il comm. Monzilli ha ricorso al governo, chiedendo si dichiarasse, con nuovo decreto, che era stato dispensato solo per motivi di servizio. Il governo infatti ha modificato il decreto, senza però dichiarare che non fosse per motivi disciplinari.

Ora, siccome la legge prescrive che per dispensare dal servizio un impiegato, occorre un procedimento disciplinare, che non ci fu, così il comm. Monzilli ha ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato, perchè anche il secondo decreto venisse riformato nel senso che il comm. Monzilli fu collocato a riposo.

Il ricorso fu oggi discusso davanti la quarta sezione; il comm. Monzilli perorò in persona la propria causa; le ragioni del governo furono sostenute dall'avv. erariale D'Agostino.

CATTEDRE DI STORIA E GEOGRAFIA
nelle scuole normali

Sono finiti gli esami fra i concorrenti per le dieci cattedre di storia e geografia; essi erano 71; furono ammessi alle prove 52, ne sono presentati 38, di cui uno si è ritirato.

Sono riusciti primi questi dieci: Fiore Ernesto, Errera Emilia, Catanei Amelia, Zambler Amelia, Dal Cò Adele, Bergamini Eugenio, Giordano Elisa, Natalia Adele, Dall'Acqua Clelia, Trento Teresa.

Gli altri concorrenti vennero poi divisi in tre gruppi e classificati per ordine di merito.

E' notevole che fra i primi dieci, ben otto sono signorine.

IL TRATTATO ITALO-TUNISINO

L'ufficiosa *Agenzia Stefani* comunica:

Il marchese Visconti-Venosta ha avuto oggi, alle 2, un colloquio con l'onor. Di Rudinì intorno alla conclusione delle trattative per la rinnovazione del trattato italo-tunisino.

Pare ormai che tutte le difficoltà siano state rimosse e che rimangano solo a definirsi alcune questioni di dettaglio riflettenti il riconoscimento dei diritti e dei privilegi, che i pescatori italiani hanno finora avuto nell'esercizio della pesca nelle acque territoriali della Tunisia.

Ma anche su questo punto non vi ha motivo a contestazione, dacchè i sudditi francesi non esercitano la pesca in quelle acque che in proporzione limitatissima, così che il Governo francese non si oppone a mantenere col nuovo trattato, gli antichi diritti.

Il progetto di trattato, quando tutto sarà stato stabilito, verrà firmato dai ministri competenti e inviato a Parigi con speciale corriere di Gabinetto per essere contrassegnato dai ministri di Francia.

NOTE VATICANE

Il Papa ha diramata ai vescovi una enciclica che incomincia con le seguenti parole: *Fidentem piumque animum*.

L'enciclica è d'indole esclusivamente religiosa e riguarda il culto del Rosario.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Guglielmo Fitz-Gerald, vescovo di Ross in Irlanda.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Sono stati collocati a riposo: Silvestri comm. Jacopo professore ordinario di diritto amministrativo nell'Università di Padova — Bruno cav. Severino preside del liceo Colombo di Genova — Baroni cav. Ferdinando preside del liceo di Rovigo — Rossi Giulio titolare di prima classe per la matematica nel liceo di Lodi.

L'on. Visconti trionfa

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 25, ore 5.10 pomer. — (*Jacopo*). Il corrispondente del *Temps* dice che eranvi divergenze nel Gabinetto ma che ora è unanime per la politica tunisina dell'on. Visconti-Venosta.

Lo stesso *Temps* aggiunge che tre giorni mancano alla scadenza del trattato italo-tunisino, e da ambe le parti si lavora alacremente. L'Italia riconobbe di avere interessi commerciali da salvaguardare e rinunzia alle pretese basate sul vecchi trattati!!

La Francia quindi si mostra conciliante.

La evoluzione della politica italiana permetterà di regolare la questione con larghezza di vedute, accordando al gabinetto Rudinì il trattamento della nazione più favorita.

I *Débats* sperano che riesca l'accordo amichevole italo-tunisino, e fra tre o quattro giorni di vederlo effettuato a dispetto delle grida della stampa crispina! Questo accordo sarà una prima tappa verso la tranquillità laboriosa e produttiva dell'Italia.

ANARCHISMO

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 24, ore 4,50 pom. — (*Jacopo*). A Béziers, nel Congresso degli anarchici, Guesde fu trattato da spostato.

Ne avvenne una seria colluttazione fra i socialisti e gli anarchici.

La tempesta d'oggi in Francia
IL RITORNO DI FELIX FAURE

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 25, ore 5,20 pomer. — (*Jacopo*). La burrasca di stanotte atterrò degli alberi a Rambouillet e nelle vicinanze.

Essa persiste ancora tanto qui come nel Nord della Francia con pioggia ininterrotta.

La tempesta infierisce anche in tutto il Belgio e in Olanda, recando danni gravi.

— Félix Faure, tornato da Rambouillet, ha presieduto oggi il Consiglio dei ministri occupandosi esclusivamente dei particolari del programma per le feste in onore dello czar.

Chiusura della Conferenza interparlamentare

BUDAPEST, 25. — La Conferenza interparlamentare per la pace, discutendo la questione della protezione degli stranieri e il diritto d'espulsione, approvò ieri una mozione di Bar (tedesco), la quale propone che l'espulsione individuale debba limitarsi a certi casi. Gli stranieri dovranno avere gli stessi diritti che i nazionali dinanzi ai tribunali.

Si approvò pure una mozione di Appony, la quale permette ai delegati dei paesi privi di Costituzione di partecipare alla Conferenza.

Nella odierna seduta fu approvata una mozione di Berzeviczy circa i mezzi per la realizzazione delle deliberazioni della Conferenza con un emendamento proposto dal gruppo parlamentare inglese che dà incarico alla Commissione speciale di mettersi d'accordo coi governi per l'istituzione di una Corte arbitrale internazionale.

La Conferenza è stata chiusa oggi con un breve discorso di Bernaert, in nome di tutte le rappresentanze.

Rispose il presidente del Comitato ungherese, Szell.

Venne confermata la presidenza precedente e non si fece nessuna designazione per la sede della prossima Conferenza.

La scelta della sede per la futura Conferenza è stata lasciata all'ufficio di presidenza della Conferenza stessa.

Alle ore 2 pom. ebbe luogo un grande banchetto offerto dal municipio.

Domani i congressisti partono per assistere all'inaugurazione del canale alle Porte di Ferro del Danubio.

I deputati italiani e francesi in Ungheria

(Nostro telegramma part.)

VIENNA, 25, ore 4,20 pom. — (*L.*) Telegrafano da Budapest che il generale Türr, il quale assistette iersera alla Conferenza tenuta da numerosi deputati italiani e francesi, dichiarò a un redattore del *Pesti Naplo* che questa Conferenza non ebbe affatto il carattere di una dimostrazione ostile alla triplice. I convenuti erano mossi dall'unico scopo di togliere quei malintesi e quei rancori che troppo spesso trovano eco nella stampa delle due nazioni.

Echi delle manovre in Ungheria

VIENNA, 25. — La *Wiener Zeitung* pubblica la legge per la riforma elettorale ed un ordine del giorno, datato da Pribislavicz, 23 corrente, col quale S. M., in occasione delle manovre nella Galizia e nell'Ungheria, estende a tutto l'esercito e ai due *Landwehr* la sua riconoscenza per la buona tenuta e l'abilità spiegata dalle tre principali armi, riconoscenza che S. M. già aveva espresso sul campo delle manovre ai generali comandanti di corpo.

La Spagna alle Isole Filippine
L'attentato di Barcellona

(Nostro telegram. particolare)

MADRID, 24. — (*Ramon*) Circolano voci assai allarmanti circa l'insurrezione alle isole Filippine.

Affermasi che gli spagnuoli sono stati sconfitti e che le truppe indigene si sono ribellate.

Inviasi sul posto cavalleria ed artiglieria.

MANILLA, 23 — (*Stefani*). Gl'insorti occupano otto villaggi nei dintorni di Cavite, con gran quantità di viveri e di armi.

Le case dei coloni spagnuoli a Rosario sono state saccheggiate.

MADRID, 25. — Gl'individui arrestati per l'attentato di Barcellona sono stati rimessi in libertà.

A Gijon sono stati arrestati gli autori dei manifesti contro l'esercito.

La spedizione nel Sudan

DONGOLA, 25. — Tutte le armi dei dervisci sono cadute in potere della colonna di spedizione anglo-egiziana.

La colonia, felicitando il Sirdar Kitchener espresse il desiderio che l'Inghilterra occupi tutto il Sudan.

Gli stranieri pericolosi espulsi dal Transwaal

PRETORIA, 25. — Il Volksraad approvò la legge di espulsione degli stranieri pericolosi e sospetti.

La popolazione approva tale legge.

Echi dei fatti di Zurigo

ZURIGO, 23. — (*Regolo*). Giovedì 17 corrente comparve dinanzi la prima sezione di questo tribunale un certo Giovanni Emilio Krummacher, del [illegible] di Berna, accusato di aver preso parte attiva, la sera del 27 agosto, nel quartiere di Aussersihl, e precisamente nella Zwinglistrasse, alla furiosa mascicola diretta contro la casa di proprietà del signor Giovanni Enrico Fries, e della sottostante birreria dell'italiano Ferrando.

Il danno complessivo venne calcolato in L. 257. Il detto Krummacher, all'atto dell'arresto, si ribellò alle guardie di polizia, atterrandone una.

Il tribunale lo condannò a quattro mesi di carcere ed al rifacimento dei danni.

Borse e Mercati

Roma 25.

Ore 3 pom. — Continua la migliorìa, per quanto Parigi sia molto oscillante. Rendita esordita a 94 20 fece 94 25 per cadere a 94 15 e così chiudere — Contante debole 94 10 a 94 — Rendita 4 1/2 per fine 102 85 — Condotte 222 a 222 50 — Omnibus 246 50 a 247 — Metallurgica 130 50 — Gas 837 — Generali 50 — Terni 384 danaro.

Cambi Francia 107 17 1/2 — Londra 26 93.

Ore 6 pom. — Debolezza Rendita da 94 02 a 93 95 — Condotte 222 — altro nullo.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(*Giornaliero*, 25 settembre 1896)

Per gli adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.50

PARIGI, 25 settembre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
" 3 0/0 perp.	101 97	101 80
" 4 1/2 0/0	105 80	105 40
Rendita Italiana 5 0/0	84 30	88 —
Cambio su Londra	— —	25 16
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	109 1/2
Cambi sull'Italia	— —	6 1/2
Rendita Turca (nuova)	19 20	19 10
Banca di Parigi	871 —	814 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rend. Spag. esteriore nuova	64 00	63 97
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	536 —
Credito Fondiario	— —	632 —
Azioni Suez	— —	3338 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	605 —
Rendita Portoghese	— —	— —
Rendita Russa 3 0/0	90 1/2	90 40
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	19 60	— —

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile

---

177) Appendice del 26 settembre 1896

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

LXVIII

Filippo di Nayle era deciso, l'abbiamo detto, a correre a Parigi in cerca del capo dello spionaggio tedesco.

Ma chi era questo capo? Ove dimorava? Certo non doveva rivolgersi per saperlo all'ambasciata tedesca; bisognava conoscere in altro modo il suo domicilio.

Filippo ebbe un'inspirazione.

— E' impossibile – disse – che io non scopra nelle carte del mio padrigno qualche cosa che mi metta sulla buona strada.

E perciò egli ritornava a Neylly.

Non appena arrivato si chiuse nello studio di Roberto Vernière e senza ombra di scrupolo (gli scrupoli non erano legittimi quando si trattava di un tal miserabile, e d'altronde la causa santa per la quale agiva, giustificava tutto) provò a una a una tutte le chiavette, che aveva in tasca, nella serratura dello scrittoio.

Nessuna andava bene.

Filippo si ricordò che era un abile meccanico; limò una delle chiavi, ne modificò il giuoco e tanto fece che essa entrò nella serratura ed aprì.

Nel primo cassetto trovò vari pacchi di lettere.

Ne aprì uno, guardò lettera per lettera, finchè, dopo qualche minuto di ricerche inutili gli capitò sotto gli occhi il bigliettino, che i nostri lettori conoscono, che era così concepito:

« Signor Roberto Vernière,
« Nel vostro interesse, nell'interesse della vostra officina e della tranquillità della vostra famiglia, siete invitato a presentarvi il più presto possibile in via Verneuil, numero 4, tra le 9 e le 10 del mattino.
« Non tardate a venire a quest'appuntamento, del quale dovete immaginare l'importanza, e ricevete i miei saluti.
« Barone Guglielmo Schwartz. »

Filippo non ebbe più alcun dubbio.

Egli già sapeva che un certo barone Schwartz occupava all'ambasciata di Germania un ufficio importantissimo, ma ignorava completamente quale fosse questo ufficio.

Ora lo sapeva, o piuttosto lo indovinava, e la sua intuizione equivaleva a una certezza. Era certamente nella via di Verneuil, in casa di quel barone, che il patto era stato conchiuso.

Nulla, ora, impediva a Filippo di mettere ad esecuzione il suo eroico progetto.

Partì diretto in via Verneuil.

Guglielmo Schwartz, in piedi sin dall'alba, trovavasi nel suo ufficio leggendo le corrispondenze che gli avevano inviate, la sera prima, dall'ambasciata.

Una di queste lettere lo complimentava pel successo completo avuto con Roberto Vernière e gli ordinava di far la spedizione, per via diretta, degli oggetti che teneva presso di lui, all'indirizzo di un corrispondente che trovavasi vicino alla frontiera; il quale poi avrebbe pensato al modo d'internarli in Germania.

I pieghi e le formole dovevano essere spediti in buste col timbro dell'ambasciata.

In un angolo del gabinetto, vicino alle casse aperte, giacevano, pronti a essere imballati, gli obici d'acciaio e la mitragliatrice smontata.

All'infuori delle spie tedesche, e dei senza-patria venduti alla Prussia, nessuno varcava mai la soglia di quel gabinetto.

Erano le dieci meno un quarto.

Il campanello della porta di strada aveva suonato.

Il domestico andò ad aprire e, trovatosi in presenza di uno sconosciuto, domandò in tedesco:

— Cosa desidera il signore?

Nella stessa lingua rispose Filippo:

— Voglio vedere il barone Schwartz.

Il domestico esitò un istante prima di replicare:

— Il signor barone è assente.

Filippo che aveva notato l'esitazione, in modo franco aggiunse:

— So invece che il vostro padrone è in casa. E' indispensabile ch'io lo veda immediatamente per un affare urgentissimo. Preveniteio della mia presenza.

La franchezza del giovanotto impose al domestico che non potè ostinarsi nella sua bugia.

— Il signore verrà certamente da parte di qualcuno? Presto Filippo rispose a mezza voce:

— Da parte del signor Roberto Vernière, costruttore a Saint-Ouen...

Appena ebbe pronunciato il nome del suo padrigno il domestico aprì la porta a due battenti e lasciò penetrare il visitatore nel cortile della casa.

— Chi debbo annunciare al signor barone?

— Ecco il mio biglietto da visita.

Filippo pensava intanto: Egli mi conosce certamente di nome, e non esiterà a ricevermi.

— Prego il signore a voler attendere.

Il domestico lasciò Filippo nel cortile e andò a picchiare all'uscio del gabinetto del padrone.

— Che c'è? – domandò questi.

— Qualcheduno per il signor barone da parte del signor Roberto Vernière, di Saint-Ouen.

L'addetto speciale trasalì.

— Da parte di Roberto Vernière – ripetè con sorpresa. – Chi può essere?

Guglielmo Schwartz prese il biglietto di visita e lesse:

Conte Filippo di Nayle

Conosceva perfettamente questo nome, che sapeva esser quello del figliastro di Roberto.

Il giovanotto non era dunque unicamente il socio, ma anche il complice del padrigno?

La sua visita lo dimostrava all'evidenza.

— Viene forse a lamentarsi di non avere ricevuto tutta la sua parte? – mormorò Schwartz – poi ad alta voce: Fatelo entrare.

Un minuto dopo Filippo di Nayle varcava la difficile soglia.

Era calmissimo, almeno in apparenza, ma un po' pallido.

A prima vista vide, nell'angolo dello studio, le casse aperte, i modelli degli obici e la mitragliatrice smontata.

— Nulla è perduto! – fece – arrivo a tempo!

Guglielmo, lisciandosi la sua bella barba bionda colla [illegible] carica di anelli, fece due passi per recarsi incontro del giovinotto.

— A che devo attribuire l'onore della vostra visita? – [illegible].

— Vi hanno portato la mia carta, signor barone?

— Sì, e so che siete il figliastro del grande industriale Roberto Vernière. Ma ciò non mi spiega il perchè...

— Della mia venuta? Ve lo dico subito. Sono venuto da parte del mio padrigno e, per suo ordine, a riparare a un deplorevole errore ch'egli ha commesso...

— Un deplorevole errore? – interruppe Schwartz.

— Sì, signore... ma riparabile... per fortuna.

— Perchè non è venuto egli stesso?

— Perchè è stato obbligato a partire ieri sera all'improvviso per l'Inghilterra, ove era stato chiamato per un affare della più grande importanza. Ha contato su di me per essere sostituito. Nulla mi è ignoto, signor barone, dei rapporti esistenti fra voi e il mio padrigno e io accetto la solidarietà di tutti i suoi atti. Voi potete dunque contare sopra di me come contate su di lui.

Guglielmo Schwartz s'inchinò col sorriso sulle labbra.

— Ma, alla fine, signor conte – disse egli – qual'è questo errore, del quale m'avete parlato, e per chi è deplorevole?...

— Per il mio padrigno, perchè potrebbe far sospettare della sua buona fede, e per voi, signor barone, che certamente in alto luogo sareste accusato di negligenza e di incapacità.

L'addetto speciale trasalì.

— Negligenza, incapacità – mormorò – E' cosa dura! ma insomma che c'è di nuovo?

— Il mio padrigno ha trattato con voi della compera da parte del vostro governo dei piani, degli ordigni da guerra e delle formole per le cariche di questi ordigni...

— Ebbene?...

— Ebbene! nella consegna delle cose vendute si è ingannato riguardo ai piani e alle formole; e soltanto ieri sera se n'è accorto.

— Ma è possibile, gran Dio! – esclamò l'addetto speciale levando le sue mani verso il soffitto.

— Egli vi ha consegnato le formole dei nostri primi esperimenti, invece di quelle approvate recentemente a Fontainebleau dal ministero della guerra e che annullano le precedenti.

Filippo aggiunse mostrando il rotolo che teneva nelle mani:

— Vi ho portato le ultime, pregandovi di volermi rendere quelle che non vi possono servire, a meno che voi non le abbiate già spedite a Berlino...

— No, grazie al Cielo! Non ancora – disse il barone Schwartz tutto turbato per ciò che aveva inteso – Ma io stavo precisamente per spedirle oggi stesso, se voi non foste venuto stamattina... E allora? quale spaventosa responsabilità avrebbe pesato sopra di me!... Mi vengono i brividi solo a pensarci! Ah! se vi è una provvidenza, essa mi protegge visibilmente. Vi consegno subito le vostre formole e i vostri piani, in cambio di quelli che mi portate...

L'agguato era stato ben teso e l'addetto speciale vi era magnificamente caduto dentro.

Riunì tutte le carte, intanto che Filippo scioglieva lentamente il rotolo che aveva portato.

— Ecco, signor conte – fece Guglielmo Schwartz, ponendo davanti agli occhi del figlio di Amelia i piani e le formole vendute da Roberto – Vedete? Guardate se è tutto.

Con la più perfetta calma, Filippo prese le carte, le collezionò per assicurarsi che non ne mancava alcuna, le ripiegò e se le mise in tasca.

Il tedesco allungò la mano per ricevere i fogli promessi in cambio.

— Scusate, signor barone – disse il figlio d'Amelia indietreggiando d'un passo – le carte che mi avete date appartenevano a me, e voi non avrete le altre...

Guglielmo Schwartz divenne livido.

— Che cosa fate, signore? – domandò.

— Riprendo possesso di oggetti rubati e dei quali voi siete ricettatore!...

— Ah! è così?... esclamò l'addetto che cominciava a capire.

— Sì!... è precisamente così!

Il barone si slanciò verso il suo tavolo e prese una rivoltella e l'armò.

Filippo intanto si era precipitato verso la finestra che dava sulla via di Verneuil.

CERCASI da casa commerciale giovane apprendista che abbia buona istruzione e bella calligrafia. Scrivere offerte a H 6000 R presso Haasenstein e Vogler, Corso, 307.

Senza studio disegnerai dal vero Prospettive, Paesaggi, Ritratti, ecc., col **Reticolato Prospettico**. Riceverei franco con istruzione inviando Lire 2.60 a Brioni I. M., Corso Vittorio Emanuele, 278 - Roma, presso Bini Orosti.

Avvisi economici

Cent. 5 a parola — Minimum L. 1.

Appartamento mobiliato, primo piano nobile, sette camere e cucina, affittansi buonissime condizioni a famiglia distinta. Via Azeglio, 21 - Portiere. e10994

Vigna, villeggiatura giardino, posizione incantevole, vicinissima tramway, adatta ricca famiglia, vendesi L. 160.000. — Scrivere F 10275 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Studenti. Camera interna con pensione L. 75. Camera esterna, per due, ciascuno L. 70. Via 20 Settembre 4, interno 6. e10250

Ufficio di collocamento, via Frattina 9. Il più antico, accreditato di Roma, colloca governanti, istitutrici, bonnes, cameriere. Il personale proposto è fornito di buone referenze. c 10223

Signorina trentadueenne desidera collocarsi presso signora sola o vedovo con figli, a Roma o fuori. Ottime referenze. Indirizzare offerte N. 6., fermo posta, Roma. c 10235

Commesso tedesco, ventisettenne, che parla e scrive francese, inglese, discretamente italiano, spagnuolo, cerca posto presso primaria ditta. Offerte W. Streitmacher, Milano, 21, via S. Antonio. 10265 M

Cercansi in ogni città rappresentanti serii, pratici clientela droghieri e simili per articolo di grandissimo consumo. Ottime condizioni: Paglici e C., Roma, San Bernardo 109. c 10341

Camera mobiliata, posizione centrale presso distinta famiglia. Scrivere D. 3481 Haasenstein e Vogler, Venezia. 10362 V

Vendita giudiziaria latifondo Gennaro De Rosa. Sessa Aurunca, 29 corr., 9/10 ribasso, 11 lotti. Tribunale Cassino. Notizie avvocato della Gatta, Napoli, S. Tommaso d'Aquino, 9. 10301 N

Signorina tedesca, ottime referenze, bella presenza, desidera posto cassiera offrendo cauzione. Professore miti. Scrivere proposte A. Gheno, Corso Vittorio Emanuele, 323, Roma. e 10369

Persona adulta conoscendo italiano, francese, greco, cinque lingue orientali, 7000 lire cauzione cerca impiego qualunque. Scrivere B 10361 Haasenstein Roma. c10361

Camera o appartamento elegantemente mobiliato affittasi presso distinta signora. Via Due Macelli, n. 60. c 10363

Cercasi lire 12.000 e 6.000 capitali garantiti interesse onesto. Dirigere offerte appuntamento F. F. 343 posta Roma. Esclusi mediatori. c 10362

Governante - istitutrice, che conosce bene francese, lavori donneschi, cercasi per fanciulli-a 8 anni. Presentarsi con ottime referenze dalle 8 alle 9 mattina, via Porta Salaria 7. e10364

Occorre persona disponga cinquemila lire per nuova industria in sostituzione degli attuali fabbricanti. Macchinario impiantato, utile 250 0/0. Ottonelli, via Brescia 27, Roma. e10254

Cercansi tre o quattro camere vuote, ingresso, famiglia desiderosa diminuire carico affitto. Stipulerebbesi locazione. Scrivere B. M. 20, posta, Roma. c 10374

Occasione favorevole. - Cedesi avviatissimo, completo stabilimento fotografico, posizione centralissima, prezzo mite. Dirigersi Agenzia Toti, piazza Spagna 84, Roma. e 10376

Chi cerca alloggi. Villini, appartamenti vuoti, mobiliati, posizioni splendide, cedonsi causa partenza. — Dirigersi antica Agenzia Toti, piazza Spagna 84, Roma. e10377

Bonnes, cameriere, cuoche italiane, estere, buone referenze, si ricercano e provvedonsi presso accreditata, antica Agenzia Toti, piazza Spagna 84, Roma. c 10378

Corrispondenze private

Cent. 10 a parola — Minimum Lire Una

Getulia. Ricevesti? Leggerai? Sto bene. Ricevuti, grazie tesoro. Penso felicità. Adoroti sempre. e10351

Arturo. Amore infinito ingigantisce mie pene per te, angiolo mio. Supplicoti aver coraggio, fiducia pronta completa guarigione. Tesoro mio, quanto sento ad parti! c 10356

Laura. Rilessi cento volte care parole: quanto sei buona, adorabile! Come potrei dimenticarti se tuo amore è tutto per me? Darei vita per saperti felice, ma non tuo amore. Faccio possibile venire, ma ignoro ancora se avrò occasione. ENZO. c10359

Villa. Tornato Roma. Attendo ansioso lettera, giornale, notizie qualunque modo. c 10360

28 aprile. Ricevuto tua, grazie. Coraggio, pensa mio amore eterno. Non dimenticare consigli. CA. e 10370

Fiume. Saluti del cuore con emozioni ancora confuse. Graditissima prima lettera. K. c 10372

20 settembre. - Perdonami quanto male involontariamente feciti. Immagino dolore. Sarò Genova qualunque costo. Avvisami otto giorni prima. Ricordati necessità cosa importa vederci lungamente. Perdona, ama SPEZIA. c 10367

Vainiglia otto. Lontananza mi fa sentire sempre più tuo amore. Mio pensiero continuamente tuo, ricordo ore felici, indimenticabili, troppo fugaci pel nostro affetto. c 10366

.... — Quale tristezza recami sua lontananza, mancanza assoluta notizie; due righe solamente basterebbero sollevarmi; se potessi... mediante *Tribuna* ponendo mio nome. Quanto sarei riconoscente! c 10371

Fanciulla bruna. Venerdì sera 25 ritorno ansioso; regolati. Leggesti domenica? c 19365

RICORDI DELLA

GUERRA D'AFRICA

Contro cartolina-vaglia di UNA LIRA e 80 CENTESIMI l'editore G. GERVASIO di NAPOLI (Via Roma 255), spedisce franchi di porto e raccomandati

QUATTRO GRANDI QUADRI LITOGRAFICI ED ELEGANTI disegnati a pastello e stampati con fondo colorato su carta rasata, adatti per mettersi in cornice e rappresentanti:

1° IL COMBAT. D'AMBA-ALAGI.
2° L'ASSEDIO DI MAKALLÈ.
3° LA BATTAGLIA DI ABBA-CARIMA.
4° LA BATTAGLIA DI TUCRUF.

I detti quadri sono adorni anche di 120 ritratti di ufficiali caduti.

Chi procura 5 commissioni inviando vaglia di L. 9 ha gratis la sesta ordinazione. 9959 N

UOMINI Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scrivere: Siegmund Presch - Milano, Cancellario 124.

CONVITTO CANTÙ Mensili L. 85, tutto compreso. Classi inferiori e superiori. — Programmi — Via Buonarroti, 40 - Roma. c 10355

COLLEGIO-CONVITTO **ACHILLE ROMITI** LIVORNO (Toscana) *Programmi gratis.*

Istituto Linguistico e Commerciale

"Sibillaria" — Thöring-Marian — Neuchâtel (Svizzera)

Semestre invernale: Studio delle lingue moderne (francese, inglese e italiano) nonchè del commercio (contabilità, corrispondenza, aritmetica comm.) ecc. — **Prospetti a disposizione.** 9893 X

A. THURING, Direttore - NEUCHATEL, Svizzera.

MANDOLINI Chitarre e metodo, Violini ed arco, Organetti, ogni strumento L. 12,75. Ocarina celebre vera di Budrio, e metodo L. 1.40. Spediz. franco dom. Italia. Ritorno denaro ai non soddisfatti. R. Jenna, via Cappellari, 9, Milano

MALATTIE VIE URINARIE - RETTO
Cura radicale: ernie - idroceli - varicoceli - emorroidi
Degenze ed operazioni a prezzi vari. - Consultazioni ore 10 e 14 nell'Istituto, con speciale autorizzazione governativa n. 5708.
Milano, Via Fatebene, n. 5 — Telefono 1481
Consulenti primari — Direttore dottor FRANCESCO CROSTI, Chirurgo, Ospedale Maggiore. 10064 M

MUSICA per P. F. Mandolino e tutti gli altri strumenti, a cent. 15 e 20 il pezzo. Nuovo catalogo (N. 20) di 5000 pezzi. Ultime novità, si spedisce gratis a tutti chiedendolo con cartolina allo stabilimento musicale Erbagli, Via Bufalini, 41, Firenze.

MOTORI A GAS "OTTO"
MOTORI A PETROLIO DI CROSSLEY
CONCESSIONARI ESCLUSIVI
Julius G. Neville & C.° - Liverpool
GENERATORI DI GAS
"DOWSON" con antracite o coke.
"NEVILLE" con residuo di olive - per forza e illuminazione. - Consumo due Kilogrammi residuo per cavallo.
QUALUNQUE SPECIE DI MACCHINE - CATALOGHI GRATIS

LOZIONE PYLTHON

Gran Dipl. d'onore all'Esp. di Chicago 1893 e Premio speciale ad Anversa 1894. Il più bel trionfo della terapeutica moderna. Saluzzi di ...

I più illustri Medici anche in Italia sono sorpresi degli splendidi risultati ottenuti mercè questa rinomata specialità inglese per le

MALATTIE NERVOSE e cioè: nevrastenia, capogiri, vertigini, convulsioni, isterismo, nevralgie, emicranie, nevrastenie, insonnia, epilessia, spleen (ipocondria), irritabilità, inquietudine, indebolimento della memoria, vecchiaia precoce, paralisi, apoplessia, rammollimento (cerebrale, spinale, per sforzi mentali od abusi esagerati), ecc. Cura esterna, facile poco costosa. — La Lozione **PYLTHON** non è un semplice calmante, ma una cura seria, radicale. — Migliaia di guarigioni, alcune persino su ammalati creduti cronici, inguaribili.

L'Opuscolo istruttivo dell'Illustre Cav. Dott. AUZILIA, Medico On. della Real Casa, contenente i Certificati autentici di primari Medici, di ammalati guariti e della stampa medica, viene spedito *gratis* e *franco* dappertutto dietro richiesta fatta anche con solo biglietto da visita. Dirigersi alla Farmacia Sforzesca di Milano, Piazza Fontana, 5, unica concessionaria per l'Italia e Colonie. — Carlo Erba; Paganini, Villani e C.; A. Manzoni e C. — Cooperativa Farmaceutica. — La **PYLTHON** si trova in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

Diffidare di ingannevoli e sleali imitazioni e falsificazioni.

La cura della **PYLTHON** aumenta meravigliosamente in efficacia colla cura dei bagni, climatica e della campagna.

E' indispensabile a tutte le persone obbligate per il loro ministero a sforzi mentali continui, come avvocati, artisti, ecclesiastici, letterati, uomini d'affari, ecc. 5658 M

PILLOLE DELLA REGINA ... **PARVULUS** ... **NTIOINA** ...

NOVITÀ PER L'ITALIA

TESSUTI DI LINO POROSO

Sistema SCHÖNHERR e C.ie di Cologna

PREMIATI - PATENTATI

Per la Maglieria e Biancheria Salubre

PRIMA E SOLA FABBRICA IN ITALIA

DITTA A. BINI e C.°

27, Corso Genova - MILANO - Corso Genova, 27

CORPETTI, CAMICIE MUTANDE LINO POROSO

- Piena soddisfazione all'esigenze dell'igiene e del buon gusto.
- Certificati, raccomandazioni dei migliori Medici.
- Approvazioni, in cinque anni, da tutte le parti del mondo.
- Graduale rinforzamento del corpo.
- Il più aggradevole contatto alla pelle.
- La miglior difesa contro i raffreddori.
- Un vero beneficio per le persone pingui.
- Indispensabile ai viaggiatori, ai ciclisti, ai touristes, ecc.

Opuscolo con schiarimenti, prezzi, ecc., **gratis** a chi ne farà richiesta alla Ditta **A. BINI e C.**, 27, Corso Genova — MILANO. 7990 M

Il vostro cutis si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere DI RISO SPECIALE preparata al BISMUTO da **CH. FAY**, Profumiere
9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

ACQUA S. ANDREA

E' la migliore di tutte le acque da tavola e l'unica per vincere le anemie, malattie di fegato ed intestinali, incomodi emorroidali, gastralgie, catarri cronici dello stomaco e degli intestini e qualunque altro disturbo delle vie digerenti. Perchè il pubblico possa essere convinto dell'efficacia di detta acqua l'Amministrazione della Sorgente espone il qui sotto certificato rilasciato dall'Illustre **Prof. Comm. Pietro Grocco, Direttore della Clinica Medica di Firenze.**

« L'acqua della Sorgente di S. Andrea troverà certamente molto favore fra i medici, perchè, mentre risponde alle indicazioni delle acque ferruginose, è gradevole ed è ben tollerata non solo ma efficace contro parecchie affezioni delle vie digerenti. Ne ho fatto uso anche io pasteggiando e ne ho tratto vantaggio. » *Prof.* **GROCCO.**

L'acqua S. Andrea si vende ai depositi generali in Firenze: Dal signor Didimo Baldini, Farmacia ..., Antinoriata, Via Servi, 30 e Mozzi Pilade, Borgognissanti, 93, nelle principali farmacie della città e ai due depositi di acque minerali dei signori Manfrini Luigi, via Vigna Nuova, 16 e Brunni Giocondo, via dei Neri. Ogni bottiglia costa L. 0,60; restituendo il vuoto si rimborsano centesimi 10. Per trattative rivolgersi a Domenico Martinelli, Concessionario, Via Cavour, 20.

55 METRI TELA alta cent. 75 **per L. 18.50** Extraforte. Ottima per lenzuola e camicie. Affrettare le richieste inviando vaglia e aggiungendo L. 1 spese postali. D. di P. Marino, via Campo Marzio 69, Roma. 10084 R

CINEMATOGRAFO PERFEZIONATO — Rappresentanza Generale per l'Italia — *Via Dante, 15 — Milano*. Unico Cinematografo a luce elettrica od a luce all'ossido di calcio adatto per films Edison e francesi con rotismo di ricambio e garanzia. Films novità. 10130 M

AVVISO INTERESSANTE Chi si dirigerà con cent. 20 Giardino Pollicoltura Varlungo, presso Firenze, riceverà franco un opuscolo per prevenire le malattie degli uccelli, pollame, cani, anatre, conigli, tacchini, ecc. 11853 F

GUADAGNO onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1939 M

LIBRI Interessante catalogo gratis LIBRERIA CHENTIER Casella Cooperativa — Milano 10174 M

POLLICULTORI Il più assortito giardino di pollicoltura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli Grilli**. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. 7472 F

ANTICA E PREMIATA FABBRICA di

BIGLIARDI

ITALIANI - FRANCESI - RUSSI
FRATELLI DELLA CHIESA
MILANO, Via S. Vito, 21, MILANO
CHIEDERE CATALOGHI

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) Anno 36 di fondazione

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Direttore* **Benedetto Santero.**

La grande scoperta del secolo **IPERBIOTINA MALESCI** *Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.* Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 43

IMPOTENZA - STERILITÀ se non cagionate dall'età o deformità delle parti fecondatrici vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale, Via Passerella, N. 9, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

MILANO — *Via A. Lamarmora, 19*

D.r G. e A. Mantegazza Chirurgo Ospedale Maggiore — D.r Cav. A. Arcari (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 40 giorni - (Oltre 600 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 2 alle 5 pom. In ... 27 M

Capelli bianchi o grigi

Quinia Hair Vigor — IL MIGLIORE DEI RISTORATORI PEI CAPELLI

Per un immediato effetto domandare la **Quinia Hair Color** ... in un solo liquido, indicando se per Nero, Bruno, Castano e Biondo scuro

... *Vendonsi a L. 4 la bottiglia e dai principali Farmacisti e Profumieri.*

SEGHE E MACCHINE

per la lavorazione del **LEGNO** Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni **Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.** Lipsia-Sellerhausen

FILIALE CON DEPOSITO **MILANO, Via Principe Umberto, 34.** Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10153 M

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

Ufficio Tecnico, Agricolo, Commerciale

CATECHISMO POPOLARE

sul modo di usare i

CONCIMI CHIMICI

del **D.r A. WALTER**

S'invia gratis a coloro che ne faranno richiesta al Direttore del detto Ufficio in Napoli, via Medina 24, palazzo Fondi. 6817 N

PER SOLE L. 10 spedisce contro assegno una magnifica **ARMONICA concerto Italia**, con 33 altezze, 10 tasti, 2 registri, 2 bassi, 2 otturatori, 2 mantici doppi, muniti di ripari d'acciaio agli angoli, tastiera aperta con tasti nichelati, musica d'organo con due intonazioni.

Il detto istrumento con 3 registri perfetti e musica d'organo con tre intonazioni **14 lire**; con 4 registri perfetti e musica d'organo con 4 intonazioni sole L. **19.50.**

Metodo per imparare *gratis*. *Porto e imballaggio L. 2.*

Casa tedesca per l'esportazione d'Armoniche **Robert Husberg**. - *Neuenrade in Westfalia* (Germania). H 9560 X

I SOFFERENTI di **acidità** (sparisce all'istante **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito), **cattiva digestione** (cause di diarrea e stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **China Paselli** (China granulare effervescente) (specialità della ditta Paselli, Livorno). Essi sanno che, se provano sollievo il per il uso del bicarbonato di soda, avvertono poi **debolezza, stanchezza, noia, nervoso, pallidezza di colore**, ecc., per la perdita dei globuli rossi che subisce il sangue, primo alimentatore di tutte le parti del nostro organismo. Vas. L. 1.50 e 2. Vendesi da tutti i farmacisti. 8996 F

La Fabbrica Romana di CARTE da PARATI Via Flaminia, 96, Roma, ha sempre pronto un completo assortimento di pareti d'ogni genere a prezzi limitatissimi. Si spediscono campionari a richiesta. Il giorno stesso dell'ordinazione viene spedita la merce. 9687

Per sole L. 10 la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Boncompagni, 9 - esegue ritratti a grandezza naturale dal formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

DEPILATORIO *Innocuo e Prontissimo* leva in pochi minuti i peli e la lanugine dalle braccia e dalla faccia senza danneggiare la pelle. — **L. 2 il flacon - per posta L. 2.80.** Farmacia Spreafico di C. Petti MILANO - Via Solferino, 25.

PACCO CAMPIONE N. 10

Uomo vestito da capo a piedi

Valore L. 41 per sole LIRE 10

spedite alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, via Speronari, 6, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di metri tre cheviot, altezza metri 1.40, sufficiente per un vestito da uomo.
2. Un paio di scarpe per uomo, qualunque misura 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 cm di lunghezza.
3. Una camicia merinos con cordone seta.
4. Un cappello flessibile forma Oberdan.
5. Un paio di calze.
6. Un porta biglietti in seta contenente un simile biglietto da 1000.
7. Un fazzoletto da naso.
8. Un paio bottoni automatici, vero oro doublè, per polsi.
9. Uno spillo per cravatta vero oro doublè.
10. Un bottone retro collo.
11. Tre bottoni per camicia e uno per colletto, vera lava di Vesuvio, bianchissimi.

Affrettare le richieste. Aggiungere lire una per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante anticipo di L. 2.

Desiderando il vestito confezionato su misura inviare le misure e altre L. 10 in più, e così per sole L. 21 si ottiene tutto franco di porto. 10233 M

UOMO o SIGNORA

VESTITI ELEGANTEMENTE

PER SOLE L. 4 OGNI VESTITO

Stoffa bella e di durata

Taglio d'abito 3 metri alto m. 1.40 L. 4. — Vestito fatto su misura L. 14.

Taglio di abito 5 m. drap pour dame alto 1.20 L. 4. — Vestito bello e fatto L. 14.

Domani nei Grandi Magazzeni della cessata Cooperativa Commerciale, siti in via Speronari, 6, Milano, avrà luogo una grande speciale liquidazione dei seguenti articoli con spedizione in tutta l'Italia ed all'estero.

1.ª LIQUIDAZIONE

Acquistate dalla ditta col 60 0/0 di ribasso sul prezzo di vendita. — Liquidazione con perdita della ditta del 5 0/0 per liquidazione causa la fine stagione.

OCCASIONE UNICA

Crepon disegni bellissimi e colori solidi alto cent. 70, ogni taglio di m. 6, sufficiente per un vestito, L. 2.80.

Zefir disegni e colori idem ogni taglio di m. 6, sufficiente per un vestito, L. 2.95.

Mussola lana, vera inglese, colori oscuri, alta m. 0.80, ogni taglio di m. 8 sufficiente per un vestito L. 6. — Spolverini da viaggio in alpaga L. 3.95 ciascuno.

Stoffa lana virginì, con righe, alta cent. 80, ogni taglio di m. 8 sufficiente per un vestito L. 10.

Crepon lana inglese finissima alto m. 1, ogni taglio di m. 6 sufficiente per un vestito L. 9.

Questa liquidazione si ritiene esaurita entro 20 giorni dalla data del presente avviso; dopo tale termine la merce estiva viene chiusa nei sotterranei.

2.ª LIQUIDAZIONE

STOFFE PER UOMO

Elegantissimo taglio di vestito alto m. 1.40 stoffa diagonale pesante, ogni m. 3 sufficiente per un vestito L. 4.

Idem cheviot alto m. 1.40, ogni m. 3 L. 4.50.

Idem qualità superiore alto m. 1.40, ogni m. 3 L. 6.

Idem qualità extra alto m. 1.40, ogni m. 3 L. 9.

Cheviot inglese finissimo lana pettinata, stoffa per inverno, altezza m. 1.50 colori a scelta, ogni taglio di m. 3 sufficiente per un vestito L. 15.

Idem qualità superiore alto m. 1.50 L. 16.50.

Zigrino vero inglese per abito da sposalizio alto m. 1.50, ogni 3 m. L. 19.50 a L. 21.

Stoffa pettinata inglese per uomo, liquidazione speciale per fine stagione con perdita del 5 0/0 ed acquistate dalla casa con ribasso del 60 0/0, al m. alto m. 1.50 L. 5.50.

Zigrino pesantissimo per inverno alto m. 1.40, ogni m. 3 L. 12.

Stoffa per mantelli diagonali tutta lana al metro L. 1.35.

Idem panno nero finissimo alto m. 1.40 al metro L. 2.75.

Idem qualità più pesante nero e bleu adatto anche per paletot d'inverno alto m. 1.40 al metro L. 5.

Stoffa per sacerdote alta m. 1.40 adatta per sottana e mantelle al metro L. 3.

Stoffa renfacé per sacerdote alta m. 1.30 al metro L. 4.50.

STOFFE PER SIGNORA

Drappe pour dames colori assortiti stoffa d'immensa durata e figura, benchè per inverno e senza reclame in pochi giorni si sono venduti oltre 1000 tagli di vestiti, ogni vestito di m. 5 alto 1.20 L. 4.

Idem stoffa tartan colori e disegni bellissimi alta m. 1, ogni taglio di 6 metri L. 5.10.

Drappo lana finissima inglese alta m. 1.20, detto anche castoro qualunque gradazione di colore al metro L. 2.50 (affrettare).

Cheviot inglese finissimo per signora, altezza m. 1.10, ogni taglio di m. 6 L. 16.75 (raccomandata).

Flanelline inglesi in cotone, alta m. 0.60 al metro L. 0.35.

Flanelle di lana, alta m. 1.30 colori chiari al m. L. 1.50, L. 2.

Astracan per guarnizione mantelline da signora o paletot alta m. 1.40 al metro L. 6.50.

Stoffa lana jaquard finissima per mezza stagione alta m. 0.90, ogni taglio di m. 7 sufficiente per un vestito da signora L. 10.50.

MAGLIERIE

Maglie in cotone bianche fortissime a L. 0.75 ciascuna.

Mutande idem a L. 0.75 ciascuna.

Maglie della salute felpate uso pelo di coniglio L. 1.50.

Altre più fine L. 1.80. Mutande idem L. 1.50, L. 1.80.

Farsetti a maglia uso militare in lana bianca colore naturale L. 2.

Corpetti di lana a L. 1.20.

Mutande di lana a L. 1.30 e L. 1.50.

MAGLIERIA INGLESE

Maglia in lana pettinata finissima, durata garantita non meno di 5 anni, di qualunque grandezza e peso, a seconda del peso a ciascuna maglia L. 2, L. 2.50, L. 3, L. 4, L. 5, L. 6, L. 7. Le maglie da L. 7 sono pesantissime e grandissime da potersi essere portate da un uomo di corpo gigantesco.

Maglierie per signora in lana pettinata guarnita in seta a L. 2.50, L. 3.

Lacie detto anche fichù per signora L. 0.90, L. 1.25.

Sottane in lana finissima L. 4.50, L. 6.50.

Scialli di lana finissima e sciarpe a L. 1.50, L. 2, L. 2.50, L. 3.50, L. 4.50.

MAGLIERIE PER BAMBINI

Vestiti a maglia a L. 0.45, L. 0.55, L. 0.95 a seconda la statura cioè di 3, 5 e 8 anni.

Costumini alla marinaia lana mista bleu e marrone a L. 1.75, L. 2, L. 3, a seconda dell'età cioè di 3 anni, 5 anni, 8 anni.

CALZOLERIA

Scarpe per casa in tela e velluto con suole di cuoio a L. 1.75, L. 1.95.

Idem in pelle gialle o nere a L. 2.95, L. 3.25, L. 3.50.

Scarpe fortissime, garantisco la durata tanto per città come per campagna L. 5.

Altre scarpe elegantissime e forti per signore L. 3.95, L. 4.50, L. 5, L. 6.

Idem per uomo a L. 6, L. 7.25, L. 9.

Tomaie in vitello di Francia per uomo. — Queste tomaie sono con elastici fodere e tiranti complete per essere suolate L. 3.50.

ABITI CONFEZIONATI

Calzoni per uomo L. 2.50, L. 3.

Giacche L. 6, L. 8, L. 10.

Camiciette per signora L. 2.50, L. 3, L. 3.50.

Giacche per signora L. 8, L. 10, L. 12.

Mantelline per signora L. 2.50, L. 3, L. 4, L. 6, L. 8, L. 10.

Mantelli a ruota intera, lunghi fino al polpaccio, per uomo, basta indicare la statura per la spedizione, L. 6.95, L. 8.95, L. 12, L. 15.

Vestiti confezionati completi su misura a L. 15, L. 18, L. 25, L. 30.

Paletot su misura L. 12, L. 15, L. 20, L. 25.

Per le misure inviare la misura regolare dei sarti.

CAMICIE ED ALTRI ARTICOLI

Camicie lana a doppio petto ecc. a L. 1.40, L. 1.50, L. 1.70.

Camicie nere a L. 1.50.

Camicie in tela bianca per donna con guarnizione a L. 1.95, L. 2.35.

Camicie bianche per uomo in madapolan con davanti inamidati a L. 2.50.

Idem con davanti e polsi in tela a L. 3.50 e L. 4.

Camicie merinos felpate uso pelo di coniglio a L. 2.25, L. 2.50.

Spenger gilet sostituisce la giacca nei lavori L. 2.25.

Colli in tela fina ogni 6 colli L. 1.50, L. 2, L. 3, indicare se si vogliono dritti, rovesciati o punti.

Polsi in tela ogni 6 paia L. 2.75, L. 3, L. 4.

Cravatte di seta ogni dozzina a L. 3, L. 3.60, L. 4.80, L. 6, L. 8, L. 12.

Cappelli ogni dozzina L. 9.60, L. 10.80, L. 15, L. 18, L. 30.

Busti per signora L. 0.90, L. 1.50, L. 2, L. 3.50, L. 4.50.

Guanti per signora ogni dozzina L. 1.80.

COSTUMINI ALLA MARINAIA

Costumini alla marinaia in lana pesante per bambino da 3 a 4 anni con annesso relativo berretto L. 3.50.

Berretti inglesi alla marinaia per bambini L. 0.70.

Idem per scolari con due galloni d'oro L. 0.75.

Fasce per bambini ogni 3 metri sufficiente per una fascia L. 0.90.

Cuffie per bambini in piqué bianco L. 0.90.

Bavaglioli idem L. 0.20.

Cuffie in lana finissima inglese L. 1.

TELERIE

Pezza di m. 40 di ottima tela per famiglia L. 13.40.

Idem tela, tipo unico, speciale della casa, qualità non plus ultra, 40 metri, alta m. 0.70 L. 14, m. 40 alta m. 0.80, L. 16, m. 40 alta m. 0.90 L. 18.

Tela lino alta cm. 70 L. 0.55, alta cm. 80 L. 0.65, alta cm. 90, L. 0.75 al metro (Specialità della Casa).

Tovaglioli di cm. 60 per 60 di lato ogni dozzina L. 1.80.

Idem a L. 2.40 — Idem di cm. 70 per 70 più forte L. 3.

Tovaglie di cm. 90 per 150 L. 0.80.

Asciugamani L. 0.35, L. 0.50, L. 0.60, L. 1 ciascuno.

Idem a spugna L. 0.75, L. 1.25 ciascuno.

Tovaglia in pezze alta m. 1.20 al metro L. 0.90.

Idem alta m. 1.50 al m. L. 1.10.

Servizio da tavola di 6 persone di vero lino L. 4.50, L. 6.50.

Fazzoletti per bambini ogni dozzina L. 0.85.

Idem per uomo L. 1.80, L. 2.50, L. 4.20, L. 6 ogni dozzina.

Calze per bambini ogni dozzina di paia L. 1.20 e altre a L. 1.80, L. 2.40, L. 3.

Calze per uomo ogni 12 paia L. 1.80, L. 3.60, L. 4.80, L. 6, L. 8, L. 12.

Idem per signora ogni 12 paia L. 3.60, L. 4.80, L. 6, L. 8, L. 12.

OREFICERIA

Anelli oro 18 carati L. 2, L. 2.75, L. 3, L. 4.50, L. 5, L. 6.

Orecchini oro 18 carati L. 2.75, L. 4.50, L. 6, L. 8.

Orologi a sveglia L. 3.70, L. 4.50, L. 9, L. 10, L. 12.

Sveglie a musica L. 14.50, L. 17.

Remontoir in nichel L. 5.95, L. 6.50, L. 7.50.

Remontoir acciaio ossidato L. 7.95, L. 8.95, L. 12.95.

Remontoir argento L. 12.95, L. 14.95, L. 16.95, L. 18.65, L. 20.95.

TAPPETI E COPERTE

Sottopedanei L. 0.40, L. 0.90, L. 1.25, L. 2.75, L. 3.

Tappeti per tavole damasco cm. 120 per 120 L. 2, cm. 150 per 150 L. 3.50, cm. 180 per 180 L. 5.

Tappeto turco misto seta e oro cm. 130 per 130 L. 5.95, cm. 150 per 150 L. 10, cm. 170 per 170 L. 12, cm. 180 per 180 L. 15.

Coperte seta damascate per letto ad una piazza L. 10, per letto ad una piazza e mezza L. 12, per letto a due piazze L. 15, per letto grandissimo L. 19.

Copra guanciali, grandezza cm. 240 per 100 con 3 frangie L. 5.

Queste coperte sono di pura seta damascate, colori assortiti e cioè tutta granata, tutta verde, tutta celestina, tutta gialla, tutta oliva, oppure granata damascata gialla, celestina gialla e altre combinazioni.

Tappeti per tavole da osteria, in lana verde, o rossa altezza m. 1.40 al metro L. 1.80.

Tappeti damaschi utilissimi e signorili per panneggiamenti di finestre o portiere (effetto straordinario altezza m. 1.20 al metro L. 1.50, L. 1.75.

Tendine per finestre altezza cent. 50 ogni 4 metri sufficienti per una finestra L. 1.20, L. 1.40. Tende ghipur per finestre L. 2.50, L. 4.50 al paio. Tende e portiere egiziane L. 2.95 ciascuna.

Spugne per lavare vetri e per bagno ecc. L. 0.05, L. 0.15, L. 0.25, L. 0.40, L. 0.60, L. 1, L. 1.50, L. 2, ciascuna a seconda la grandezza.

Mandolini a 8 corde sistema Napolitano o Romano il non plus ultra dei mandolini per suono e bontà alcuni li vendono come novità fino a 50 e 60 lire ciascuno. La nostra casa è l'unica che li mette in vendita a L. 11.50 franco di porto.

In corso di stampa il secondo supplemento al Bollettino delle Liquidazioni N. 6. — Dirigere richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente - Via Speronari, 6, Milano

GRATIS a richiesta con semplice biglietto di visita spedisco il Grande Bollettino delle Liquidazioni N. 6 e, appena stampato, anche il supplemento. — Chi dà una commissione è inscritto nell'archivio dei clienti e riceve per tutta la vita tutti i bollettini e cataloghi della Casa. — Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il quinto dell'importo. — Il trasporto di L. 0.60 o L. 1 per ciascun pacco può essere spedito anticipatamente o pagato alla consegna. — Commissioni superiori alle L. 50 franche di porto. — Superiori alle L. 200 franche di porto e sconto del 5 0/0. 10010 M

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze